



BILANCIO 2013

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO S.p.A.

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE
31 DICEMBRE 2013



INDICE

DATI DI SINTESI	Pag.	7
LO SCENARIO ECONOMICO	“	8
LE VICENDE SOCIETARIE	“	11
LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI	“	14
L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE	“	21
LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI	“	23
FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2013	“	27
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	“	27
IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO	“	28
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	“	29
SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE	“	33
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	“	39
 ALLEGATI AL BILANCIO		
• Rendiconto annuale del Fondo Complementare di Quiescenza del Personale senza autonoma personalità giuridica	“	130
• Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari S.c.p.A.	“	131
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	“	134
ELENCO DELLE FILIALI	“	135



Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Marco RAVANELLI

VICE PRESIDENTE

Giorgio SGANGA

CONSIGLIERI

Pietro BENUCCI

Carlo FILIPPETTI

Nicola SCIACOVELLI

Pasquale LORUSSO

Chiara VENTURI

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Antonio FERRARI

SINDACI EFFETTIVI

Arnaldo OLIMPIERI

Roberto PIERSANTINI

SINDACI SUPPLENTI

Samuele COSTANTINI

Stefano DELL'ATTI

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Luigi MASTRAPASQUA



Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il **giorno 23 aprile 2014, alle ore 12.00 in prima convocazione**, ed occorrendo, per il giorno 24 aprile 2014, alle ore 12.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale di questa banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2013 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Revisore Legale: deliberazioni relative;
2. Politiche di remunerazione.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Marco Ravanelli



Dati di sintesi ed indicatori

Importi in migliaia di euro	31/12/2013	31/12/2012	Variazione %
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	24.209	25.909	(6,6%)
Commissioni nette	17.788	17.273	3,0%
Margine di intermediazione	48.100	43.474	10,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	38.080	37.460	1,7%
Totale costi operativi	(32.700)	(31.316)	4,4%
- di cui spese per il personale	(20.610)	(20.048)	2,8%
- di cui altre spese amministrative	(13.672)	(12.562)	8,8%
Utile di esercizio	3.243	3.737	(13,2%)
DATI PATRIMONIALI			
Totale attività	1.229.803	1.237.767	(0,6%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	655.588	637.300	2,9%
Crediti verso clientela	972.609	992.455	(2,0%)
- di cui crediti in sofferenza	32.348	27.804	16,3%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	1.810	(99,8%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	145.752	70.404	107,0%
Raccolta complessiva *	1.418.387	1.382.065	2,6%
Patrimonio di base	69.347	70.843	(2,1%)
Patrimonio di vigilanza	69.347	70.843	(2,1%)
DATI DI STRUTTURA			
Dipendenti	310	313	(1,0%)
Sportelli	55	57	(3,5%)

(*) La raccolta totale corrisponde alla somma della raccolta diretta ed indiretta il cui dettaglio è indicato al capitolo “Le dinamiche patrimoniali e reddituali” della presente relazione.

LO SCENARIO ECONOMICO

Il contesto internazionale

Nel 2013 si sono intensificati e rafforzati i segnali di un progressivo miglioramento della situazione economica internazionale. Gli Stati Uniti hanno registrato un andamento sempre più marcato e deciso di ripresa economica e dell'attività industriale. In Europa, le difficoltà evidenziate da alcuni paesi come Spagna, Francia e Italia, si sono parzialmente attenuate, anche se la situazione continua ad essere di stagnazione o di crescita moderata.

Nel corso del 2013 un contributo positivo alla ripresa economica è stato fornito dal Giappone che, dopo la vittoria nelle elezioni politiche del premier Shinzo Abe, ha sviluppato una serie di provvedimenti di rilancio dell'economia nazionale basati su una politica monetaria espansiva, con un conseguente deprezzamento dello yen.

Le politiche monetarie espansive condotte congiuntamente dalle banche centrali, al fine di evitare i pericoli di una nuova crisi, hanno avuto come conseguenza quella di incentivare il mercato borsistico, grazie all'ampia immissione di liquidità sui mercati.

Tuttavia, le incognite che possono minare questa ripresa, che rimane ancora piuttosto fragile, sono molteplici e i pericoli di una nuova bolla speculativa, per effetto dell'ampia immissione di liquidità, sono concreti.

L'area dell'Euro

Il problema principale che attraversa l'Area Euro riguarda le diverse velocità con cui si sta sviluppando la crescita economica dei diversi paesi aderenti. Le nazioni del Mediterraneo continuano ad evidenziare una dinamica del Pil decisamente peggiore rispetto all'economie del nord Europa, rendendo sempre più evidente il rischio sempre più concreto per le prime di una possibile deflazione. La carenza di domanda interna e i bassi livelli di attività economica hanno portato ad un ridimensionamento della dinamica inflazionistica che si mantiene in media di poco superiore all'1%, ma che in alcuni paesi è prossima allo zero, come nel caso dell'Italia.

A ciò si aggiunge, per i paesi con più criticità, la difficoltà di colmare la mancanza di domanda interna attraverso un aumento significativo delle esportazioni visto il rafforzamento dell'euro rispetto alle principali valute.

Per l'Europa, a differenza degli Stati Uniti, si prevede una stazionarietà dei tassi di interesse su livelli piuttosto bassi, visto il perdurare di una situazione di stagnazione o bassa crescita che dovrebbe caratterizzare le economie dell'area. Le distanze evidenziate dalle diverse economie dell'area sottolineano la necessità di proseguire verso una profonda unione delle realtà economiche nazionali. Le recenti decisioni riguardanti il processo di unione bancaria europea, con l'introduzione della vigilanza unica, dovrebbero favorire l'integrazione, la collaborazione e la condivisione delle responsabilità e delle risorse tra i vari paesi.

Uno dei maggiori elementi di criticità per l'area Euro è rappresentato dalla scarsa offerta di lavoro che si traduce in un tasso di disoccupazione che ha superato il 12%, dato simile a quello italiano, ma con differenze profonde fra Germania (5,4%) e Spagna (26,4%).

Le difficoltà del mercato del lavoro in particolare in Europa, la lentezza con cui si diffondono i segnali di ripresa, insieme alle tensioni che si stanno manifestando sui mercati valutari dei paesi emergenti, indicano una situazione internazionale nel suo complesso piuttosto fragile.

L'Italia

Nel corso del 2013 il Pil è complessivamente diminuito dell'1,8% (-2,4% nel 2012) risentendo della fragilità del mercato del lavoro, che ha frenato l'espansione del reddito disponibile e, quindi, la spesa delle famiglie.

Analizzando le singole componenti della domanda, nel 2013, si assiste ad un ulteriore calo dei consumi privati (-2,2%) e degli investimenti fissi lordi (-4,7%).

A differenza di quanto avvenuto nello scorso anno il negativo andamento della domanda interna è stato mitigato solo in parte dall'andamento delle esportazioni, cresciute dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti.

Riguardo all'andamento del mercato del lavoro, a fine anno gli occupati sono risultati oltre 22 milioni, in diminuzione del 2% su base annua. Il tasso di occupazione, pari al 55,4%, è diminuito di 1 punto percentuale rispetto a dodici mesi prima. Nello stesso periodo il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 254 mila è aumentato del 12,1% su base annua. La crescita tendenziale della

disoccupazione è stata più marcata per gli uomini che per le donne. Il tasso di disoccupazione è pari al 12,7%, e mostra un aumento di 1,4 punti rispetto all'anno precedente.

Permane il problema della disoccupazione giovanile; infatti i disoccupati tra i 15-24 anni sono 659 mila, e la loro incidenza sulla popolazione in questa fascia di età è stata pari all'11%, in aumento di 0,4 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 41,6%, in aumento di 4,0 punti nel confronto tendenziale.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, nel corso del 2013 vi è stata una generale tendenza al rallentamento dell'inflazione, con il tasso di crescita dei prezzi al consumo sceso di 2 punti percentuali (dal 3,3% del 2012 all'1,2%).

Il rallentamento dell'inflazione è un ulteriore sintomo della depressione dei consumi privati interni e delle difficoltà che sta manifestando l'economia italiana, in una situazione nella quale i margini per un'ulteriore diminuzione dei tassi di interesse sono ormai quasi del tutto esauriti.

L'economia locale

Mercato Umbro

L'attività economica umbra nel 2013, che si è mantenuta piuttosto debole, risentendo principalmente del prolungato calo della domanda interna; al netto del settore dei metalli, le cui vendite risentono fortemente di operazioni infragruppo legate all'acciaieria di Terni, la domanda estera ha invece fornito un contributo positivo.

In una situazione di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico, gli investimenti non hanno mostrato segnali di ripresa rispetto ai livelli, già modesti, dello scorso anno. A fine anno il calo dell'attività si è attenuato e le imprese hanno manifestato un ottimismo circa l'andamento in prospettiva della produzione e del fatturato.

Nella media dell'anno il numero di occupati si è ridotto dell'1,2%. Le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa 4 mila unità e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più alto degli ultimi venti anni (pari al 10,4%, 18,5% nella fascia di età 15-34 anni).

Il prolungarsi della recessione si è riflesso sulla domanda di prestiti, che continua ad essere debole, e sulla qualità del credito, ulteriormente peggiorata. A tale situazione si aggiunge un orientamento dell'offerta improntato sulla cautela, soprattutto nei confronti delle imprese. La flessione dei prestiti ha riguardato principalmente gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali, ma, successivamente, ha iniziato ad interessare anche quelli di minore dimensione. A livello settoriale si evidenzia un calo sia dei prestiti alle famiglie consumatrici, diminuiti dell'1,1%, sia di quelli alle imprese (-0,9%).

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo è salito al 3,6% dal 3,4% di dicembre 2012; l'aumento ha interessato sia le imprese che le famiglie consumatrici. Anche la quota sul totale dei prestiti delle posizioni in temporanea difficoltà (crediti scaduti, incagliati e ristrutturati) è cresciuta, dal 7,8% di dicembre 2012 all'8,1%; l'aumento è stato trainato prevalentemente dalle imprese, in particolare quelle edili, mentre più contenuto è stato l'aumento per le famiglie consumatrici.

Nel 2013 la crescita della raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio residente in regione ha rallentato, passando dal 4,2% di dicembre 2012 all'1,4%. L'andamento complessivo è attribuibile alla componente relativa alle famiglie consumatrici (che rappresentano oltre l'80% del totale della raccolta al dettaglio) che ha registrato una crescita dell'1,8%, in decelerazione rispetto al 2012 a seguito del calo della componente obbligazionaria (-11,6%). Nei confronti delle imprese, invece, la raccolta è rimasta sugli stessi livelli del 2012 (-0,3%).

Mercato Laziale

Nel 2013 è proseguita la riduzione dell'attività industriale nel Lazio; la domanda interna è rimasta piuttosto debole e solo esportazioni e turismo hanno continuato a fornire un supporto espansivo.

Nell'industria, in un quadro di elevata incertezza, si è ridotto il fatturato e gli investimenti hanno ristagnato. Nel settore farmaceutico la lieve crescita della produzione è stata trainata dalle esportazioni, non solo per le grandi multinazionali, ma anche per alcune piccole e medie imprese.

Nel settore delle costruzioni, l'attività economica ha continuato a ridursi, per effetto soprattutto della forte riduzione degli investimenti in opere pubbliche; più lieve è stata la diminuzione delle compravendite di abitazioni e delle quotazioni di mercato.

Il settore dei servizi ha fortemente risentito della debolezza dei consumi delle famiglie, che interessa il commercio e i trasporti. Gli investimenti delle imprese dei servizi privati hanno risentito della diminuzione della domanda interna. Ha continuato a crescere il settore del turismo; il numero dei turisti, in particolare degli stranieri, è aumentato e con esso la spesa.

L'occupazione in regione nel 2013 è scesa del 2,3% su base annua, in modo generalizzato tra i principali settori. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di oltre 2 punti percentuali, superando il 12%, per effetto dell'aumento sia di coloro che

hanno perso il lavoro, sia di quelli alla ricerca del primo impiego.

Nella prima metà dell'anno l'andamento del credito alla clientela privata regionale ha continuato a risentire della riduzione dell'attività economica: la flessione dei prestiti alle imprese, in atto dalla seconda metà del 2012, è divenuta più intensa (-9,7% rispetto a -3,0% di fine 2012), mentre il credito alle famiglie ha ristagnato. Sull'intensità della riduzione ha influito il ricorso a forme alternative di finanziamento da parte delle imprese di maggiori dimensioni al netto del quale la contrazione dei prestiti sarebbe stata più contenuta. Il credito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stazionario risentendo dell'ulteriore calo delle compravendite immobiliari.

Con il protrarsi della fase recessiva è ulteriormente peggiorata la qualità del credito alle imprese. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti ha raggiunto i livelli più alti dal 2008 (2,7% contro il 2,0% del 2012). L'aumento più consistente si è avuto nel comparto delle costruzioni. A giugno 2013, il rapporto tra le partite incagliate, ristrutturate e scadute rispetto al totale dei prestiti è salito all'8,0%, dal 7,6% di dicembre 2012 (11,0% dal 10,0 per le sole imprese).

I crediti deteriorati nel complesso (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate o scadute) rappresentavano a giugno 2013 il 22,6% dei prestiti complessivamente erogati da banche, società finanziarie e società veicolo (20,7% alla fine del 2012).

Nel 2013 la raccolta bancaria, che include sia i depositi che le obbligazioni, presso le famiglie e le imprese ha continuato a crescere, anche se a ritmi più contenuti rispetto al 2012 (+3,0% contro l'8,4%). La crescita dei depositi (7,3%) e in particolare della componente a scadenza protratta, ha compensato il calo della componente obbligazionaria (-12%).

In particolare, i depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentano circa il 60% del totale della raccolta, sono aumentati del 3,5%, proseguendo nella crescita avviatasi nel secondo trimestre 2012.

Hanno contribuito all'incremento sia l'espansione delle forme di deposito vincolato, seppur in rallentamento (dal 20,7 per cento di dicembre 2012 al 9,1 di giugno 2013), sia la ripresa dei conti correnti.

L'intermediazione creditizia

La complessa fase dell'economia italiana si sta riflettendo pesantemente sulla domanda di finanziamento delle imprese, specie le PMI. La difficile situazione delle condizioni economicofinanziarie delle imprese si riflette, inevitabilmente, anche in un peggioramento della qualità del credito delle imprese bancarie.

Le sofferenze lorde nel mese di dicembre hanno raggiunto quasi 156 miliardi, circa 31 miliardi in più rispetto all'anno precedente. In rapporto al totale impieghi le sofferenze lorde risultano l'8,1%, in crescita dal 6,3% di un anno prima. Le sofferenze nette, pari a 80,4 miliardi di euro nel mese di dicembre, quasi 16 miliardi in più rispetto al pari epoca. Il rapporto sofferenze nette / impieghi totali si è collocato al 4,3% (3,4% a dicembre 2012).

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a fine 2013 un miglioramento, ancorché su valori negativi. A dicembre 2012 l'ammontare dei prestiti al settore privato è risultato pari a 1.591 miliardi di euro (Abi Monthly Outlook – febbraio 2014).

Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine, fino ad un anno, abbia segnato una variazione negativa annua del 6,8%, mentre quella a medio e lungo termine (oltre 1 anno) un calo del 3,0%.

A fine anno la raccolta denominata in euro del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine) e dalle obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche, è diminuita di quasi 5,0 miliardi su base mensile, manifestando una variazione annua negativa dell'1,8%. Osservando le diverse componenti si evidenzia come i depositi da clientela residente abbiano registrato da inizio anno una variazione tendenziale positiva pari all'1,9%, mentre le obbligazioni delle banche sono risultate in diminuzione del 9,8% su base annua.

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno manifestato a settembre 2013 una crescita, collocandosi a circa 89,2 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima al 16%.

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela, che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie, si è collocato a dicembre 2013 all'1,88% (2,08% a dicembre 2012).

Nel corso del 2013 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato pari al 3,82% (3 punti base in più rispetto a dicembre 2012).



LE VICENDE SOCIETARIE

Nel 2013 la Cassa ha operato nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo. Gli obiettivi principali alla base dell'attività della Cassa sono stati concentrati su:

- consolidamento delle quote di mercato;
- razionalizzazione della Rete di vendita al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- completamento del processo di adeguamento del modello commerciale a quello della Capogruppo;
- appropriata gestione in termini quali/quantitativi delle masse amministrate e impiegate;
- presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*;
- particolare attenzione alla qualità ed al frazionamento dei rischi, anche in termini di giusta ponderazione dei settori economici cui sono diretti gli accompagnamenti creditizi;
- sviluppo dell'offerta di prodotti e servizi alla clientela.

La Banca ha proseguito l'attività di adesione alle varie misure di aiuto verso le Famiglie e le Imprese che sono state varate o rinnovate dalle Associazioni ed Enti Pubblici Locali e Nazionali. In particolare, si segnala l'adesione ai prorogati Accordi "ABI – Famiglie" e "ABI – Imprese", nonché alla proroga della convenzione con la finanziaria della Regione Umbria GEPAFIN per il "Fondo Anticrisi".

L'attività della Cassa si è dispiegata all'interno di un contesto esterno particolarmente complesso e con crescenti elementi di criticità.

Di conseguenza, l'operato aziendale, soprattutto nella gestione del core business, è stato costantemente improntato a grande attenzione, allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria. Tale impostazione si è tradotta principalmente nel mantenimento di un corretto dimensionamento della raccolta e degli impieghi, nell'ottica dell'"autosufficienza" e del frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento.

Dal punto di vista commerciale sono stati assunti tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

Degno di nota è l'incremento della raccolta diretta da clientela, nonostante le forti pressioni concorrenziali legate anche alla progressiva riduzione dei flussi aggiuntivi di risparmio.

Per gli impieghi alla clientela, a fronte di valori in lieve riduzione, in linea con le politiche di budget, si è lavorato per il miglioramento della PD e per contrastare gli effetti negativi di natura esterna, intervenendo tempestivamente sulle posizioni con segnali di anomalia.

Le principali attività e iniziative commerciali della Cassa nel 2013.

- Stipula, in ambito finanza per le Imprese della nuova Convenzione creditizia con APIFIDI CENTRO ITALIA – Perugia con plafond iniziale di 3 milioni ed è stato incrementato il plafond a 1,5 milioni per COSEFIR
- Perfezionamento ed erogazione finanziamenti a valere sullo specifico prodotto connesso agli 'Eventi Alluvionali Nov. 2012' che hanno coinvolto pesantemente l'area Orvietana
- Aggiornamento e operatività convenzione Comune di Orvieto-QSV, con plafond di 5 milioni per gli interventi creditizi, nonché adesione all'accordo Regione Umbria/Gepafin per garanzie connesse a finanziamenti a valere sui vari QSV deliberati dai comuni umbri
- Prosecuzione di iniziative della Regione Umbria/GEPAFIN afferenti finanziamenti e garanzie per il sostegno all'agricoltura, alle famiglie e alle PMI
- Forte attività di presidio sulla qualità del credito, con particolare riferimento alla clientela con classi di rating basse
- Governo delle attività di pricing al fine del miglioramento del margine di interesse anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Nell'ambito della razionalizzazione della Rete commerciale, tenuto conto delle indicazioni emerse nel Piano Industriale 2013-2016 approvato a fine 2012, sono state programmate ed effettuate attività volte a potenziare le competenze delle Risorse ed ottimizzare la presenza della Cassa nelle aree ternana e romana, secondo una logica di presidio più efficace dei microterritori.

Le principali iniziative effettuate e avviate:

- Attività formative previste dal Piano Industriale di Gruppo a cura di SDA BOCCONI che hanno coinvolto gran parte del personale dipendente su temi economici evoluti (*wealth management* – consulenza per le imprese).
- Nell'area romana, due filiali, Mentana e Tivoli Terme, sono state riorganizzate commercialmente, collegandole ad altre limitrofe (Monterotondo e Tivoli), secondo la logica complessiva "Hub & Spoke" disegnata nel Piano Industriale.
- Nell'area ternana, due filiali (Terni e Terni 1° Maggio) sono state accorpate rispettivamente a Terni Turati e Terni Passavanti e Terni Petroni ed una terza (Terni Cospea) è stata riorganizzata, diventando Spoke di Terni Turati, al fine di razionalizzare la presenza della Banca nella città di Terni, presidiare il territorio con maggiore efficienza e propensione commerciale e contenere i costi complessivi di gestione.
- Nel corso dell'anno, allineandosi alla Capogruppo, è stato introdotto il nuovo modello di gestione delle aziende Corporate, che consentirà di attivare economie di scala e sinergie sulla Banca ed a livello di Gruppo, con un potenziamento del *know how* e l'adozione delle iniziative che il Piano Industriale ha identificato per tale importante segmento di mercato.
- Sempre nell'ambito delle attività finalizzate all'attuazione delle iniziative del Piano Industriale e dopo la positiva conclusione della riorganizzazione del presidio delle aziende Corporate, sono state pianificate le attività per introdurre, anche nel segmento Retail, nuove e più efficaci modalità di gestione delle relazioni, con puntuale identificazione dei vari segmenti di mercato e introduzione, su tutta la Banca, della gestione della Clientela per portafogli omogenei.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2013 Popolare Bari RMBS Srl" avviata nel corso del 2013

Sono in corso, con BPB, le attività conclusive dell'operazione, con l'imminente emissione dei titoli da parte dell'SPV e sottoscrizione pro-quota da parte delle banche originatrici.

Nel corso dell'esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "*multi-originator*" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di 116,6 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato JPMorgan.

L'operazione a fine 2013 è nella fase di "*warehousing*".

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo finanziaria l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "*asset backed*" strettamente correlati al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

Tali titoli saranno sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la *tranche senior* per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'*Originator* il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "*derecognition*", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di *servicing* in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 115.789 mila.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2012 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "*multi-originator*" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 167,8 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato JPMorgan.

Nel corso del 2013 sono stati decartolarizzati mutui non corrispondenti ai criteri previsti per euro 2,1 milioni, attestando l'ammontare cartolarizzato ad euro 165,7 milioni su un totale di euro 859,8 milioni.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'ese-



cuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "*asset backed*", realizzata in data 14 dicembre 2012, con *tranches senior* (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*:

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS *Ratings Limited* e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla *retention amount*.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'*Originator* il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "*derecognition*", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 39.151 mila.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di *servicing* in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 132.729 mila.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2011 Popolare Bari SPV Srl"

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "*multi-originator*" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 158,9 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "*asset backed*", realizzata in data 4 gennaio 2012, con *tranches senior* (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*:

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; nel 2013 il rating del 2012 dell'Agenzia Moody's è stato confermato ad A2 mentre quello del 2012 dell'Agenzia FitchRating Ltd è stato aggiornato ad AA+) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo *pass through*. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5,6 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per la retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2014 per euro 290 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 25.917 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'*Originator* il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "*derecognition*", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di *servicing* in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 131.466 mila.

LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

Gli impieghi a clientela

Gli impieghi a clientela si sono ridotti del 2,0% rispetto a dicembre 2012, passando da 992 a 973 milioni di euro.

Le erogazioni di prestiti personali e credito al consumo sono avvenute essenzialmente utilizzando società-prodotto specializzate, in ottica di accordi di Gruppo.

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2013	(b) 31 dicembre 2012	31 dicembre 2013 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	654.976	667.126	67,34%	(1,8%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	48.498	46.967	4,99%	3,3%
Conti correnti ed altri crediti	184.028	206.354	18,92%	(10,8%)
Rischio di portafoglio	7.751	7.226	0,80%	7,3%
Totale crediti verso clientela in bonis	895.253	927.673	92,05%	(3,5%)
Attività deteriorate				
Sofferenze	32.348	27.804	3,33%	16,3%
Altri crediti deteriorati	45.008	36.978	4,63%	21,7%
	77.356	64.782	7,95%	19,4%
TOTALE IMPIEGHI	972.609	992.455	100,00%	(2,0%)

(importi in migliaia di euro)

Gli andamenti rilevati per le principali forme tecniche, evidenziano la crescita delle sovvenzioni non regolate in conto corrente (+3,3%) e del rischio di portafoglio (+7,3%) a fronte del calo dei mutui (-1,8%) e soprattutto dei conti correnti (-10,8%).

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela risulta pari al 104,9%, inferiore di alcuni punti percentuali al rapporto dell'anno precedente (109,3%).



La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione %
			31 dicembre 2013 31 dicembre 2012	31 dicembre 2013 31 dicembre 2012
Sofferenze lorde	69.554	57.810	11.744	20,3%
Dubbi esiti	37.206	30.006	7.200	24,0%
Sofferenze nette	32.348	27.804	4.544	16,3%
<i>Grado di copertura sofferenze</i>	<i>53,49%</i>	<i>51,90%</i>		
Incagli e ristrutturati lorde	36.504	25.558	10.946	42,8%
Dubbi esiti	7.966	3.193	4.773	149,5%
Incagli e ristrutturati netti	28.538	22.365	6.173	27,6%
<i>Grado di copertura incagli e ristrutturati</i>	<i>21,82%</i>	<i>12,49%</i>		
Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni lorde	17.554	15.542	2.012	12,9%
Dubbi esiti	1.085	929	156	16,8%
Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni netti	16.469	14.613	1.856	12,7%
<i>Grado di copertura scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni</i>	<i>6,18%</i>	<i>5,98%</i>		
Crediti deteriorati lorde	123.612	98.910	24.702	25,0%
Dubbi esiti	46.257	34.128	12.129	35,5%
Crediti deteriorati netti	77.355	64.782	12.573	19,4%
Grado di copertura crediti deteriorati	37,42%	34,50%		
Crediti in bonis	900.234	932.895	(32.661)	(3,5%)
Accantonamento fisiologico	4.980	5.222	(242)	(4,6%)
Crediti in bonis netti	895.254	927.673	(32.419)	(3,5%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,6%	0,6%		

(importi in migliaia di euro)

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2013 è stata condizionata, anche nella Cassa, dalla particolare e sfavorevole situazione congiunturale, che ha avuto riflessi, a livello di sistema, soprattutto sugli equilibri finanziari del settore delle imprese.

I crediti deteriorati netti hanno raggiunto i 77,4 milioni di euro rispetto ai 64,8 milioni di euro di fine 2012.

Le sofferenze nette si sono incrementate del 16,3% passando da 27,8 a 32,3 milioni.

Il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 2,8% di dicembre 2012 al 3,3% di dicembre 2013, quello degli incagli e ristrutturati netti è passato dal 2,3% di dicembre 2012 al 2,9% del 2013, quello dei past due (scaduti) è passato dall'1,5% di dicembre 2012 all'1,7% di dicembre 2013.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati sugli impieghi è passata dal 6,5% di dicembre 2012 all'8,0% di dicembre 2013. Detti indici si collocano comunque al di sotto dei valori medi di sistema.

Il livello di copertura dei crediti deteriorati è cresciuto nell'anno dal 34,5% al 37,4%.

La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è passata nell'esercizio da 1.382,1 a 1.418,4 milioni di euro (+2,6%). In dettaglio, la componente diretta è cresciuta del 2,1% passando da 907,7 a 927,2 milioni di euro, l'indiretta è cresciuta del 3,6% (491,2 milioni contro 474,3 del 2012).

Si segnala che la raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è stata iscritta al valore di mercato di fine periodo, pertanto, ai fini comparativi, si è proceduto a modificare i valori della raccolta indiretta al 31 dicembre 2012 convertendoli dal valore nominale al valore di mercato di fine periodo.



RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2013	(b) 31 dicembre 2012	31 dicembre 2013 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	79.996	93.392	5,6%	(14,3%)
Certificati di deposito	36.946	42.832	2,6%	(13,7%)
Conti correnti in euro	647.387	595.768	45,6%	8,7%
Conti correnti in valuta	2.448	2.655	0,2%	(7,8%)
Mutui passivi	512	1.536	0,0%	(66,7%)
Altra raccolta	266	133	0,0%	100,0%
	767.555	736.316	54,1%	4,2%
Prestiti obbligazionari non subordinati	159.617	171.409	11,3%	(6,9%)
Prestiti obbligazionari subordinati	-	-	0,0%	-
	159.617	171.409	11,3%	(6,9%)
Assegni circolari propri in circolazione	-	-	0,0%	-
Pronti contro termine	-	-	0,0%	-
Fondi di terzi in amministrazione	-	-	0,0%	-
	-	-	0,0%	-
Totale Raccolta diretta	927.172	907.725	65,4%	2,1%
Assicurativi	142.715	141.798	10,1%	0,6%
Gestioni Patrimoniali	7.469	23.817	0,5%	(68,6%)
Fondi comuni di investimento	59.608	39.213	4,2%	52,0%
Raccolta Amministrata	281.423	269.512	19,8%	4,4%
Totale Raccolta indiretta	491.215	473.340	34,6%	3,6%
TOTALE RACCOLTA	1.418.387	1.382.065	100,0%	2,6%

(importi in migliaia di euro)

Riguardo alla raccolta diretta, la crescita maggiore ha riguardato la componente rappresentata dai conti correnti (+8,7%); in flessione risultano i certificati di deposito e i depositi al risparmio con una variazione negativa rispettivamente del 14,3% e del 13,7%.

Relativamente alla componente indiretta, si evidenziano la crescita dei fondi comuni di investimento (+52,0%) e la riduzione delle gestioni patrimoniali (-68,6%).

Attività finanziarie

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2013	(b) 31 dicembre 2012	(a / b) Variazione %
Tipo di portafoglio			
- Attività finanziarie per la negoziazione	4	1.810	99,8%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	145.752	70.404	107,0%
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	54.669	(100,0%)
Totale	145.756	126.883	14,9%

(importi in migliaia di euro)

Nel corso dell'anno, d'intesa con la Capogruppo, sono stati movimentati Titoli di Stato per complessivi nominali 150 milioni di euro in acquisto e 140 milioni di euro in vendita allocati sul portafoglio "Available for Sale", proseguendo nella politica di consolidamento del margine di interesse derivante dagli investimenti allocati in attività finanziarie.

Nel corso dell'esercizio 2013, in coerenza con la strategia adottata dal Gruppo ed in particolare a seguito della vendita da parte della Capogruppo di una parte non irrilevante dei propri Titoli di Stato Italiano classificati nel portafoglio Held to Maturity, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha provveduto, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione del novembre 2013 ed in ottemperanza al par. 52 dello IAS 39, a riclassificare Euro 58,5 milioni complessivi di valore nominale dal portafoglio Held to Maturity al portafoglio Available for Sale.

A seguito delle predette operazioni:

- la Cassa ha rilevato, in ottemperanza ai parr. 52 e 55 b) dello IAS 39, nella riserva da valutazione di patrimonio netto la differenza tra il valore di carico dei titoli ed il loro fair value alla data di riclassificazione per un importo pari a 1,24 milioni di euro;
- in aderenza al paragrafo 9 dello IAS 39, il Gruppo, e quindi anche la Cassa di Risparmio di Orvieto, non potrà classificare ulteriori attività finanziarie nel portafoglio HTM per i prossimi due esercizi.



Interessenze partecipative

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento

DENOMINAZIONE	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Banca d'Italia	5.925	1.889	4.036	213,7%
Altre minori	50	51	-1	-2,0%
Totale	5.975	1.940	4.035	208,0%

(importi in migliaia di euro)

La Cassa detiene n. 237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, rappresentanti lo 0,079% del capitale della stessa Banca d'Italia, classificate, nel comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed iscritte a bilancio al valore contabile di euro 1,89 milioni prima della rivalutazione di seguito commentata.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 ("D.L. 133/2013"), convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, la Banca d'Italia ha aumentato il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie da Euro 156.000 ad Euro 7.500.000.000, suddiviso in quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale di Banca d'Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni.

Con riferimento all'iscrizione delle nuove quote si è ritenuto che il comparto di classificazione, sulla base delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione, sia quello delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", dove dette quote sono state allocate per un ammontare pari a Euro 5,9 milioni, corrispondente ad un valore unitario di 25.000 euro a quota, sulla scorta della rivalutazione legata al citato aumento di capitale di Banca d'Italia.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili - Parte generale - Sez.4 - Altri aspetti" della Nota Integrativa del presente Bilancio.

Attività sull'interbancario

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Interbancario				
- Interbancario attivo	8.618	15.963	(7.345)	(46,0%)
- Interbancario passivo	142.976	178.143	(35.167)	(19,7%)
Totale interbancario netto	(134.358)	(162.180)	27.822	(17,2%)

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2013 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 134,4 milioni di euro, legato alle operazioni effettuate con la Capogruppo allo scopo di dotarsi delle disponibilità utili ad acquistare i titoli obbligazionari iscritti nel portafoglio AFS.

Le attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali registrano una diminuzione rispettivamente del 5,5% e dello 0,6% rispetto a dicembre 2012, per controvalori poco significativi.

Attività Materiali e Attività Immateriali				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Immobili ad uso funzionale	4.518	4.756	(238)	(5,0%)
Immobili detenuti per investimento	1.579	1.630	(51)	(3,1%)
Altre attività materiali	1.393	1.540	(147)	(9,5%)
Totale attività materiali	7.490	7.926	(436)	(5,5%)
Avviamento	40.928	40.928	-	-
Altre attività immateriali	3.409	3.698	(289)	(7,8%)
Totale attività immateriali	44.337	44.626	(289)	(0,6%)

(importi in migliaia di euro)



Il patrimonio netto contabile

A fine 2013 il patrimonio netto contabile della Cassa è così rappresentato.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO <i>(importi in migliaia di euro)</i>				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione Assoluta	Variazione%
1. Capitale	45.616	45.616	0	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	0	0,0%
3. Riserve	23.204	22.204	1.000	4,5%
4. Acconti su dividendi	(1.140)	(1.597)	457	(28,6%)
5. (Azioni proprie)			0	-
6. Riserve da valutazione	1.626	541	1.085	200,6%
7. Strumenti di capitale			0	-
8. Utile (Perdita) d'esercizio	3.243	3.737	(494)	(13,2%)
Totale	120.634	118.586	2.048	1,7%

Il capitale è così suddiviso.

Composizione del Capitale		
DESCRIZIONE	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,4%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,6%
Totale	22.807.865	100,0%

Il patrimonio di Vigilanza

Il patrimonio di Vigilanza è passato da 70,8 milioni di dicembre 2012 a 69,3 milioni del 2013, con una variazione negativa annua del 2,1%. A fine esercizio i ratios si confermano al di sopra dei limiti regolamentari.

PATRIMONIO DI VIGILANZA <i>(importi in migliaia di euro)</i>				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione%
Totale patrimonio di base	69.347	70.843	(1.496)	(2,1%)
Totale patrimonio supplementare			0	-
Patrimonio di vigilanza	69.347	70.843	(1.496)	(2,1%)
Totale requisiti prudenziali	52.447	50.984	1.463	2,9%
Eccedenza / Deficienza	16.900	19.859	(2.959)	(14,9%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
Attività di rischio ponderate	655.588	637.300	18.288	2,9%
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,58%	11,12%	0	0,0%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,58%	11,12%		00,0%

I margini economici

L'esercizio 2013 chiude con un utile netto di 3.243 milioni di euro, in diminuzione del 13,2% rispetto al risultato 2012 (3.737 milioni di euro).



Il margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE				
(importi in migliaia di euro)				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	38.105	38.402	(297)	(0,8%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(13.896)	(12.492)	(1.404)	11,2%
Totale margine di interesse	24.209	25.910	(1.701)	(6,6%)
Interessi attivi clientela	34.047	35.811	(1746)	(4,9%)
Interessi passivi clientela	(7.618)	(6.679)	(939)	14,1%
Totale interessi netti clientela	26.429	29.132	(2.703)	(9,3%)
Interessi attivi banche	51	87	(36)	(41,4%)
Interessi passivi banche	(559)	(539)	(20)	3,7%
Totale interessi netti banche	(508)	(452)	(56)	12,4%
Interessi attivi su attività finanziarie	4.007	2.504	1.503	60,0%
Interessi passivi su passività finanziarie	(5.719)	(5.274)	(445)	8,4%
Totale interessi netti strumenti finanziari	(1.712)	(2.770)	1.058	(38,2%)

Passando ad esaminare le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia anzitutto la riduzione del margine di interesse (-6,6%, da 25,9 del 2012 a 24,2 milioni di euro dell'anno appena concluso).

A fronte di una crescita degli interessi attivi sul portafoglio titoli, il margine di interesse è stato penalizzato dall'ulteriore riduzione dei tassi di riferimento che ha avuto effetti negativi consistenti sullo spread attivo/passivo.

Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE				
(importi in migliaia di euro)				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Margine di interesse	24.209	25.910	(1.701)	(6,6%)
Commissioni attive	18.667	18.114	553	3,1%
Commissioni passive	(879)	(841)	(38)	4,5%
Commissioni nette	17.788	17.273	515	3,0%
Dividendi e proventi simili	55	53	2	3,8%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	149	143	6	4,2%
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.636	4	5.632	140.800,0%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.638	8	5.630	70375,00%
- Passività finanziarie	(2)	(4)	2	(50,0%)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	263	92	171	185,9%
Margine di intermediazione	48.100	43.475	4.625	10,6%

Il margine di intermediazione ha registrato una crescita del 10,6% passando da 43,5 milioni di euro del 2012 a 48,1 del 2013. L'insieme delle commissioni ha messo in evidenza una leggera crescita rispetto al 2012 (+3,0%).

Particolarmente rilevante è stata la crescita della voce "utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita", riconducibile agli effetti a conto economico dell'incremento del valore delle quote di Banca d'Italia. Ne è derivata una plusvalenza lorda pari a circa 4,0 milioni di euro, rilevata alla voce 100 di conto economico tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per maggiori informazioni legate alla presente plusvalenza si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili - Parte generale - Sez.4 Altri aspetti" della Nota Integrativa del presente Bilancio.

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

Risultato netto della gestione finanziaria <i>(importi in migliaia di euro)</i>				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione%
Margine di intermediazione	48.100	43.475	4625	10,6%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(10.020)	(6.014)	(4.006)	66,6%
a) Crediti	(10.049)	(5.965)	(4.048)	68,5%
b) Attività finanziarie disponibili per la vendita			0	-
c) Altre operazioni finanziarie	29	(49)	78	(159,2%)
Risultato netto della gestione finanziaria	38.080	37.461	619	1,7%

Il risultato netto della gestione finanziaria si è incrementato dell'1,7% rispetto a dicembre 2012 dopo aver effettuato rettifiche nette su crediti per 10,0 milioni di euro (+66,6% sul 2012).

I costi operativi

Costi operativi <i>(importi in migliaia di euro)</i>				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione%
Spese amministrative	(34.282)	(32.610)	(1.672)	5,1%
a) spese per il personale	(20.610)	(20.048)	(562)	2,8%
b) altre spese amministrative	(13.672)	(12.562)	(1.110)	8,8%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.118)	(196)	(992)	506,1%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(867)	(902)	35	(3,9%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(301)	(325)	24	(7,4%)
Altri oneri/proventi di gestione	3.938	2.717	1.221	44,9%
Totale costi operativi	(32.700)	(31.316)	(1.384)	4,4%

Nel 2013 si è registrata una crescita dei costi operativi rispetto al 2012 (32,7 milioni contro i 31,3 del 2012).

Più in dettaglio si evidenzia una crescita delle spese del personale (+2,8%) e delle altre spese amministrative (+8,8%). Tra i maggiori incrementi di queste ultime si evidenzia una crescita delle spese relative ai beni e servizi in outsourcing che raggiungono i 3,4 milioni di euro contro i 3,1 milioni di euro del 2012 e l'incremento dell'imposta di bollo che si attesta a 2,3 milioni di euro contro 1,9 milioni di euro del 2012 (partita di giro completamente recuperata come ricavo nella voce "Altri proventi e Oneri").

Circa le altre poste economiche, le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a 1,2 milioni di euro, mentre gli altri oneri/proventi di gestione hanno evidenziato un saldo positivo di 3,9 milioni di euro. All'interno degli altri oneri/proventi di gestione si evidenzia la crescita delle commissioni di istruttoria veloce recuperate da clientela a far tempo dal quarto trimestre 2012, che raggiungono gli 869 mila euro contro i 169 mila euro del 2012, il maggiore recupero delle spese legali sostenuto per il recupero dei crediti (401 mila nel 2013 contro 253 mila euro del 2012) e il recupero dell'imposta di bollo da clientela che, come detto, controbilancia l'importo iscritto tra le altre spese amministrative.

L'utile netto

L'utile ante imposte si è ridotto del 12,4% passando da 6,1 a 5,4 milioni di euro.

Le imposte correnti ricomprendono l'imposta sostitutiva di 0,7 milioni di euro sul riallineamento delle quote di Banca d'Italia ed i benefici della deducibilità ai fini IRAP delle rettifiche sui crediti.

Come detto in precedenza, l'utile netto si è contratto del 13,2%.



UTILE (importi in migliaia di euro)				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione assoluta	Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.380	6.145	(765)	(12,4%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.137	-2.408	271	(11,3%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	3.243	3.737	(494)	(13,2%)

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle problematiche di natura commerciale mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle Strutture accentrate in Capogruppo.

Le strutture della Direzione Centrale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nelle funzioni "Commerciale" e "Credito".

La rete sportelli

La Banca, come detto, nel 2013 ha proseguito nell'azione di razionalizzazione della rete di vendita finalizzata a migliorarne l'efficacia e l'efficienza complessiva. A fine 2013 la rete commerciale era composta da 55 sportelli localizzati nelle province di Terni (30), Perugia (3), Viterbo (8), Roma (10) e Pistoia (4).

L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BPBari e le società terze.

Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

Tra le campagne realizzate si segnalano quelle rivolte al settore vitivinicolo, i nuovi accordi per gestire i fondi antiusura a garanzia di specifici finanziamenti e l'accordo con il Tribunale di Pistoia per la concessione di mutui agli aggiudicatari dei beni immobili.

Si segnala, infine, l'adesione agli accordi BPB/FEI per la concessione di garanzie a fronte di finanziamenti connessi all'innovazione tecnologica (R&S – Ricerca e Sviluppo).

Le risorse umane

Il personale in organico con contratto a tempo indeterminato al 31 dicembre 2013 è rimasto costante rispetto all'anno precedente con 307 risorse.

DESCRIZIONE	risorse a tempo indeterminati	risorse a tempo determ.	Totale
31 Dicembre 2012	307	6	313
Assunti	3	3	6
Cessati	-3	-6	-9
Trasformazione Contr.	0	0	0
31 Dicembre 2013	307	3	310

Il ricorso ai rapporti di lavoro a tempo determinato (passati da 6 a 3 in tale arco temporale) è principalmente riconducibile ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate di dipendenti assunti in pianta stabile.

Risultano inoltre distaccate presso la Cassa 5 risorse dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, per gli interessi di coordinamento e supporto della Rete Commerciale (2 Dirigenti) nonché per un potenziamento del presidio nella gestione del credito (1 Quadro Direttivo) e nella gestione di necessità commerciali ed operative nel segmento “retail” sulle piazze della provincia di Roma e di Terni (2 Aree Prof.).

I dati relativi alla composizione dell’organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- una struttura equilibrata in termini di livello di inquadramento;
- la conferma del peso significativo del personale femminile nell’organico;
- un’età anagrafica media (pari a 45,14 anni) e un’anzianità di servizio media (pari a 16,89 anni);
- un buon livello di istruzione, con 128 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2013	2012	2011	%
Dirigenti	1	1	1	0,3%
Quadri Direttivi	109	106	110	35,5%
Aree Professionali	197	200	191	64,2%
	307	307	302	100,0%

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2013	2012	2011	%
Fino a 25 anni	-	-	1	0,0%
25 - 35 anni	51	53	52	16,6%
35 - 45 anni	106	108	108	34,5%
45 - 55 anni	102	103	103	33,2%
55 - 60 anni	30	30	29	9,8%
oltre i 60 anni	18	13	9	5,9%
	307	307	302	100,0%

TITOLO DI STUDIO	2013	2012	2011	%
Laurea	128	127	122	41,7%
Diploma	171	172	171	55,7%
Altro	8	8	9	2,6%
Totale	307	307	302	100,0%

SESSO	2013	2012	2011	%
Donne	158	155	151	51,5%
Uomini	149	152	151	48,5%
Totale	307	307	302	100,0%

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2013	2012	2011	%
Fino a 3 anni	17	21	32	5,5%
3 - 8 anni	91	92	73	29,6%
8 - 15 anni	34	37	48	11,1%
15 - 25 anni	85	77	72	27,7%
25 - 30 anni	24	31	30	7,8%
oltre i 30 anni	56	49	47	18,2%
Totale	307	307	302	100,0%

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2013	2012	2011	%
Strutture Centrali	43	40	55	14,0%
Sportelli	264	267	247	86,0%
Totale	307	307	302	100,0%

Nel corso del 2013, in linea con le previsioni del piano formativo collegato agli obiettivi organizzativi perseguiti e relativi al Piano Industriale, sono proseguite le iniziative, tese a sviluppare nelle risorse interessate le competenze commerciali, tecniche e gestionali; anche le tematiche di natura normativa hanno trovato il necessario spazio nell’ambito della programmazione della formazione.

Nel corso del 2013 è stata erogata formazione per complessive 16.451 ore, tra attività di aula, affiancamento e di formazione a distanza; complessivamente gli eventi formativi hanno coinvolto 303 risorse. L’attività formativa prevista dal Piano Industriale di Gruppo su temi economici evoluti, quali Wealth management - consulenza per le imprese, è stata curata da SDA Bocconi.

A seguito del Piano Industriale 2013-2016 è stata avviata la prevista procedura negoziale con le Organizzazioni Sindacali, esperita senza intesa tra le parti. In relazione alla portafogliazione della clientela corporate, già attuata, è stato sottoscritto un verbale di intesa che regola, tra l’altro, gli inquadramenti dei gestori e degli addetti al supporto corporate.

L’orientamento complessivo nei rapporti sindacali è stato caratterizzato dal costante impegno per il mantenimento di un approccio positivo, pur in presenza di momenti di attiva dialettica.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle medesime logiche adottate dalla Capogruppo.

In particolare, la Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, definisce il complessivo impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. Alla Cassa, invece, è affidata la responsabilità del presidio operativo sui singoli rischi aziendali assunti ed, in particolare, la verifica del grado di coerenza degli stessi con la strategia e la politica del Gruppo.

La responsabilità del sistema del controllo e gestione dei rischi è rimessa agli organi aziendali della Cassa di Risparmio di Orvieto, ciascuno secondo le rispettive competenze e nel rispetto di quanto definito ed approvato dalla Capogruppo. In particolare, al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto è attribuita la responsabilità della:

- definizione e approvazione degli orientamenti strategici e della propensione al rischio aziendale;
- identificazione e approvazione delle politiche di governo dei rischi e dei relativi livelli obiettivi;
- approvazione dei limiti operativi;
- diffusione e sviluppo, a tutti i livelli aziendali, di una cultura di rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo di Controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, inoltre, la Funzione di Risk Management della Capogruppo assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui la Cassa è esposta;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi, nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio della Cassa.

Il Comitato Rischi e Capital Management - in qualità di organo di supporto e coordinamento - ha la responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dai rispettivi Consigli di Amministrazione, assicurando il presidio integrato dei rischi e valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione al profilo di rischio rendimento desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

La Capogruppo fornisce alla Cassa di Risparmio di Orvieto informativa periodica sulle varie componenti di rischio, nonché sulle policy in uso.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole Business Unit;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari. Le strutture di Gruppo, inoltre, si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa utilizza un sistema interno di rating, denominato "Credit Rating System" (CRS), che consente di classificare la clientela in base alla pro-



babilità di insolvenza (PD – Probability of default). L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio “Retail”, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Tale sistema di rating, adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel “perimetro” del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di costante e progressivo affinamento. In particolare, la Capogruppo Banca Popolare di Bari è impegnata in una serie di attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. Sono, infatti, in fase di rilascio nuovi modelli per le controparti small business ed imprese non finanziarie che si affiancheranno ai modelli attualmente in essere e saranno adottati anche dalla Cassa.

La Cassa utilizza, inoltre, il modello di portafoglio della Capogruppo per la valutazione del rischio di credito. Il suddetto modello è funzionale anche alle analisi di redditività corretta per il rischio ed alla ottimizzazione del processo di allocazione del capitale.

Il rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi tradizionali legati all'attività degli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, infatti, ovvero lo squilibrio tra durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione dei medesimi intermediari a variazioni dei tassi di interesse. I sistemi di Asset and Liability Management consentono, tuttavia, di governare tale tipologia di rischio e di contenere il livello di esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico. Il contenimento dell'esposizione al rischio tasso avviene mediante un'equilibrata struttura per duration delle attività e passività a tasso fisso ed attraverso specifiche operazioni di copertura.

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa, sulla base di quanto definito dalle policy a livello di Gruppo, è coerente con quella della Circolare 263 / 2006 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del patrimonio dell'Istituto, a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management (ALM) con inclusione di un modello di stima delle poste a vista che consente di valutare un profilo di persistenza degli aggregati ed una durata comportamentale di medio – lungo periodo delle suddette poste, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione della Banca al rischio di tasso di interesse. Si segnalano inoltre, in coerenza con quanto predisposto dalla Capogruppo, l'introduzione di alcuni upgrade metodologici volti ad includere nel modello di quantificazione del capitale interno gli effetti derivanti dalla stima di un tasso di prepayment sull'aggregato dei mutui a tasso fisso e dalla valutazione delle opzionalità implicite (cap / floor).

Tali upgrade, che rientrano nel più ampio progetto di ALM Strategico avviato nel 2012, sono volti a consentire una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il modello in uso consente di effettuare delle stime di impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi inclusi uno scenario di tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa mutua il modello interno implementato a livello di Gruppo, il quale consente la determinazione di un Indicatore di Rischiosità con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 263/06 e successive revisioni. Nel dettaglio, tale indicatore viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene applicato uno shock. Tale shock si ottiene considerando su ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto in termini di rischio tasso, le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni, considerato il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attualizzati con le due curve, infine, è rapportata al valore del Patrimonio di Vigilanza al fine di ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale. L'Indicatore di Rischiosità è stimato e monitorato con periodicità mensile dalla funzione di Risk Management della Capogruppo e, mediante il Tableau dei Rischi, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione.

La Cassa, inoltre, sempre in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

La Cassa dispone delle procedure necessarie per la realizzazione di coperture IAS compliant sui mutui a tasso fisso ed una procedura per effettuare coperture delle poste a vista dell'attivo e del passivo in regime di "Macro Fair Value Hedge", al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Il rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito le attività volte all'adozione di un framework organico e strutturato per la gestione del rischio operativo, in coerenza con l'impianto definito a livello di Gruppo. Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto volto ad adottare, entro il 2015, il metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale.

Il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, sulla base della metodologia di "base" (Basic Indicator Approach – BIA) analogamente a quanto avviene per la Capogruppo.

In particolare, nel corso del 2013, nell'ambito di un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management Framework) avviato nel 2012, il Gruppo ha proseguito le attività volte sia alla completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche, che alla definizione di un efficace processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking (c.d. Risk Assessment).

Per quanto riguarda il processo di raccolta delle perdite storiche, in coerenza con quanto definito a livello di Gruppo, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha consolidato il roll out del nuovo processo.

Tale processo è interamente supportato da un applicativo dedicato, implementato a livello di Gruppo, per il quale sono in fase di sviluppo alcuni up grade volti al rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio. Elementi distintivi dell'approccio adottato sono il coinvolgimento delle principali strutture organizzative di Direzione e di Rete al fine di:

- incentivare la diffusione ad ampio stretto della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livello di Gruppo ed implementare un efficace sistema di reporting;
- valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- rafforzare i controlli e gli aspetti di compliance regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione al processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking, la Capogruppo ha avviato nella prima parte del 2013 una sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo

(c.d. Major Risk Self Assessment). Il processo si è concluso nel mese di luglio. L'approccio per l'individuazione dei c.d. major risk si è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I major risk individuati sono stati valutati con il supporto del Top Management aziendale e sottoposti a un processo di asseverazione da parte del Vertice Aziendale.

La Capogruppo rimane inoltre impegnata nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell'Osservatorio DIPO a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Tuttavia, perseguendo una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi investiti, la Cassa ha effettuato operazioni di investimento in Titoli di Stato Italiani contabilizzati nel portafoglio AFS - "Available for Sale". Si precisa che, parte di tale contabilizzazione, in coerenza con gli obblighi previsti dalla normativa contabile, deriva da una riclassificazione dal portafoglio HTM - "Held To Maturity" al portafoglio AFS - "Available For Sale" al pari di quanto effettuato dalla Capogruppo nei propri portafogli di proprietà.

Una dettagliata informativa relativa all'investimento e alle movimentazioni in titoli all'interno dei sopra citati portafogli viene fornita attraverso la redazione di una periodica reportistica giornaliera e mensile di monitoraggio dei rischi di mercato del Gruppo e della Cassa.

Il rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) e dai successivi aggiornamenti (Titolo V - Capitolo 2 - Circolare Banca d'Italia 263/2006 - Governo e Gestione del Rischio di Liquidità), la Cassa di Risparmio di Orvieto mutua il sistema di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità in uso presso la Capogruppo.

In particolare, stante la sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della posizione di liquidità e la particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante capitale bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di una specifica policy con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d'Italia 263/2006);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress di natura sia sistemica che idiosincratICA, al fine di determinare l'impatto sulla posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "contingency funding plan"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3;

- le metodologie di backtesting per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Lo strumento operativo utilizzato per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla "Maturity Ladder", che permette di valutare la posizione complessiva sia del Gruppo sia dei singoli Istituti in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e / o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Nell'ambito della definizione degli strumenti di attenuazione del rischio, stante la gestione accentrata della liquidità, il Gruppo ha predisposto anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio con riferimento sia alla liquidità operativa che strutturale.

Vista l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede inoltre ad analizzare, anche a livello di singolo Istituto, il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica periodica.

In previsione dell'effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, le competenti strutture della Capogruppo hanno proseguito il processo di monitoraggio dei requisiti quantitativi introdotti dal documento "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010) ed orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio-lungo periodo (NSFR).

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale, sono stati inoltre definiti i differenti aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all'evoluzione in ottica liquidity risk-adjusted del sistema dei prezzi interni di trasferimento. Il Gruppo ha infatti predisposto un documento specifico contenente le linee guida del sistema dei TIT corretti per il costo della liquidità e provvede all'integrazione dello stesso all'interno dei processi e delle procedure in uso presso la Cassa.

E' stato infine implementato un sistema integrato di segnalazione dei flussi previsionali di liquidità mediante l'attivazione di un'infrastruttura informatica a supporto dell'invio e della condivisione dei dati tra le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio.

Adeguamenti alle disposizioni del 15° aggiornamento della Circolare 263/06

Nel corso del 2013 è stato emanato il 15° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circ. n.263 del 27 dicembre 2006). Rispetto all'attuale quadro normativo, tale aggiornamento introduce novità di rilievo che sono finalizzate, in particolare, a dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, fatto salvo il principio di proporzionalità.

A fronte del 15° aggiornamento della Circolare 263, il Gruppo ha, pertanto, avviato un cantiere progettuale, con il supporto di una primaria società di consulenza, finalizzato a valutare il proprio grado di conformità normativa e, contestualmente, individuare gli opportuni piani d'azione necessari per assicurare, entro i termini previsti, la completa aderenza alle prescrizioni regolamentari.

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2013

Non sono da segnalare fatti rilevanti avvenuti tra la chiusura dell'esercizio 2013 e la data di redazione della presente relazione.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Anche nei primi mesi del 2014 il contesto esterno continua a presentare problemi piuttosto rilevanti, primo fra tutti l'andamento del mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione probabilmente ancora in crescita. Per il sistema bancario italiano, la ripresa graduale dell'economia italiana prevista per il 2014 dovrebbe tradursi in una dinamica della prov-



vista in accelerazione, con un aumento che interesserà tutte le componenti.

Pur in presenza di un quadro macroeconomico complesso, alla luce delle avviate attività di segmentazione e portafogliazione della clientela Retail, della formazione specialistica erogata e programmata in ambito Wealth Management e consulenza d'impresa e del rafforzamento del presidio sulla qualità del credito, si ritiene che il 2014 sarà, per la Cassa, un anno di consolidamento e di sviluppo del numero dei clienti, dei volumi intermediati e dei margini economici.

IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO

Il bilancio dell'esercizio 2013 chiude con un risultato netto di 3.242.711 euro che, giuste previsioni dell'art. 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione propone di ripartire come segue.

Utile al 31 dicembre 2013		<i>(importi in migliaia di euro)</i>
DESCRIZIONE VOCI		IMPORTO
20% alla Riserva Ordinaria (Legale)		648.542,12
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"		1.453.775,22
euro 0,05 ad azione su n. 22.807.865 azioni del valore nominale di euro 2,00 cadauna		1.140.393,25
UTILE NETTO al 31 dicembre 2013		3.242.710,59

Si segnala che in data 12 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la corrispondenza di dividendi in acconto per euro 1.140.393,25 sulla base dei risultati al 30 settembre 2013.

Il Consiglio di Amministrazione

Orvieto, 21 marzo 2014

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.

Relazione del Collegio Sindacale

al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013

ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

con la presente relazione il Collegio Sindacale Vi fornisce la prevista informativa accompagnatoria del Bilancio di esercizio e della Relazione degli Amministratori.

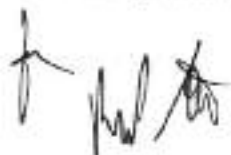
Nel corso dell'esercizio 2013 il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; si può escludere che siano state effettuate operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo assicuriamo di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso il lavoro svolto dalla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA e le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della stessa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto in via continuativa rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio all'uopo sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative.

Il Collegio Sindacale peraltro non ha mancato di mantenere proficui rapporti di collaborazione nel quadro delle necessarie attività di coordinamento con l'Organismo di Vigilanza 231, nonché con il Collegio Sindacale della Capogruppo.

In data 12 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, sulla base dell'andamento della gestione e del risultato del bilancio intermedio al 30 settembre 2013, la distribuzione di un



acconto sui dividendi dell'esercizio di complessivi euro 1.140 mila. Il Collegio conferma che tale operazione si è realizzata nel pieno rispetto del quadro regolamentare.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2013, attestiamo che è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nella Comunità Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia un utile netto di euro 3.242.711. Esso è stato redatto ai sensi di legge ed è corredato dalla relazione degli Amministratori, dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. La relazione degli Amministratori fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2013 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. n. 39/10 da parte della citata società PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale la Vostra banca ha affidato il relativo incarico e con la quale il Collegio ha intrattenuto proficui rapporti di collaborazione.

Per quanto a conoscenza gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 del Codice Civile.

Il Collegio Sindacale sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA, incaricata della revisione legale, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di destinazione dell'utile.

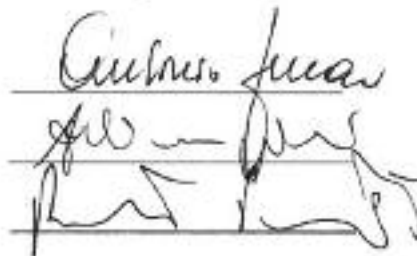
Roma, 3 aprile 2014

Il Collegio Sindacale

Il Presidente Dott. Antonio Ferrari

Dott. Arnaldo Olimpieri

Dott. Roberto Piersantini



SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE

**STATO PATRIMONIALE** (importi in euro)

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2013	31/12/2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.462.643	10.648.365
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.131	1.810.216
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	145.751.757	70.404.329
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	54.668.503
60.	Crediti verso banche	8.618.477	15.963.498
70.	Crediti verso clientela	972.608.787	992.454.972
110.	Attività materiali	7.490.331	7.926.329
120.	Attività immateriali	44.337.095	44.625.749
	di cui:		
	- Avviamento	40.928.093	40.928.093
130.	Attività fiscali	24.202.181	22.787.935
	a) correnti	6.656.661	6.927.590
	b) anticipate	17.545.520	15.860.345
	b1) di cui alla Legge 214/2011	15.983.529	14.730.014
150.	Altre attività	16.327.343	16.477.577
	Totale dell'attivo	1.229.802.745	1.237.767.473

	VOCI DEL PASSIVO DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2013	31/12/2012
10.	Debiti verso banche	142.975.771	178.143.127
20.	Debiti verso clientela	730.609.843	693.484.460
30.	Titoli in circolazione	180.312.834	140.621.384
40.	Passività finanziarie di negoziazione	3.559	4.913
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	16.249.523	73.619.699
80.	Passività fiscali	6.120.052	5.408.088
	a) correnti	4.427.921	4.351.413
	b) differite	1.692.131	1.056.675
100.	Altre passività	26.832.493	23.099.525
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.294.853	2.139.965
120.	Fondi per rischi e oneri	3.770.671	2.660.309
	a) quiescenza e obblighi simili	1.803.748	1.701.824
	b) altri fondi	1.966.923	958.485
130.	Riserve da valutazione	1.626.173	540.955
160.	Riserve	23.204.371	22.204.364
165.	Acconti su dividendi (-)	(1.140.393)	(1.596.551)
170.	Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180.	Capitale	45.615.730	45.615.730
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.242.711	3.736.951
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.229.802.745	1.237.767.473



2013

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

	Voci	31/12/2013	31/12/2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	38.105.204	38.401.618
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(13.896.234)	(12.492.252)
30.	Margine di interesse	24.208.970	25.909.366
40.	Commissioni attive	18.667.517	18.113.984
50.	Commissioni passive	(879.220)	(840.963)
60.	Commissioni nette	17.788.297	17.273.021
70.	Dividendi e proventi simili	55.333	52.982
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	148.470	142.566
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.636.125	4.374
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.638.187	8.019
	d) passività finanziarie	(2.062)	(3.645)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	262.497	92.087
120.	Margine di intermediazione	48.099.692	43.474.396
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(10.019.920)	(6.014.262)
	a) crediti	(10.048.515)	(5.965.466)
	d) altre operazioni finanziarie	28.595	(48.796)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	38.079.772	37.460.134
150.	Spese amministrative:	(34.281.964)	(32.610.008)
	a) spese per il personale	(20.610.458)	(20.047.650)
	b) altre spese amministrative	(13.671.506)	(12.562.358)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.188.035)	(196.201)
170.	Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(867.064)	(901.848)
180.	Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(301.070)	(324.352)
190.	Altri oneri / proventi di gestione	3.938.028	2.716.833
200.	Costi operativi	(32.700.105)	(31.315.576)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.379.667	6.144.558
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.136.956)	(2.407.607)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.242.711	3.736.951
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.242.711	3.736.951

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2013	31/12/2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.242.711	3.736.951
40.	Piani a benefici definiti	(95.356)	(51.179)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.108.574	561.089
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.085.218	509.910
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.327.929	4.246.861

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2013 (valori in euro)**

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31/12/2013
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
				riserve	dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	45.615.730		45.615.730												45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554												48.084.554
Riserve:	22.204.364		22.204.364	1.000.007											23.204.371
a) di utili	20.232.616		20.232.616	1.000.007											21.232.623
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	540.955		540.955											1.085.218	1.626.173
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	(1.596.551)		(1.596.551)		1.596.551				(1.140.393)						(1.140.393)
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	3.736.951		3.736.951	(1.000.007)	(2.736.944)									3.242.711	3.242.711
Patrimonio Netto	118.586.003		118.586.003		(1.140.393)				(1.140.393)					4.327.929	120.633.146



2013

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2012 (valori in euro)

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31/12/2012
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2012		
				riserve	dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione e strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730	
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730	
b) altre azioni	-		-											-	
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554	
Riserve:	19.989.027		19.989.027	2.215.337										22.204.364	
a) di utili	18.017.279		18.017.279	2.215.337										20.232.616	
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748	
Riserve da valutazione	31.045		31.045										509.910	540.955	
Strumenti di capitale	-		-											-	
Acconti su dividendi	(5.017.730)		(5.017.730)		5.017.730				(1.596.551)					(1.596.551)	
Azioni proprie	-		-											-	
Utile (Perdita) di esercizio	8.829.618		8.829.618	(2.215.337)	(6.614.281)								3.736.951	3.736.951	
Patrimonio Netto	117.532.244		117.532.244		(1.596.551)				(1.596.551)				4.246.861	118.586.003	

**RENDICONTO FINANZIARIO** Modello indiretto

	Importo	
A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2013	31/12/2012
1. Gestione	17.442.866	12.890.613
-risultato dell'esercizio (+/-)	3.242.711	3.736.951
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	168.568	29.008
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.019.920	6.014.262
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.168.134	1.226.200
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.218.429	237.751
-imposte e tasse non liquidate (+)	2.136.956	2.407.607
-altri aggiustamenti (+/-)	(511.852)	(761.166)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.222.323)	(128.549.535)
-attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.297.504	(369.002)
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(29.099)
-attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.162.670)	(66.360.775)
-crediti verso banche: a vista	7.998.960	(5.418.419)
-crediti verso banche: altri crediti	(653.938)	7.058.906
-crediti verso clientela	10.168.912	(58.408.464)
-altre attività	(871.091)	(5.022.682)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(12.225.838)	180.201.146
-debiti verso banche: a vista	(22.103.704)	13.121.838
-debiti verso banche: altri debiti	(13.065.331)	144.760.232
-debiti verso clientela	37.125.383	44.201.105
-titoli in circolazione	39.445.534	11.184.700
-passività finanziarie di negoziazione	(1.354)	(21.055)
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(57.030.163)	(32.806.663)
-altre passività	3.403.797	(239.011)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.994.705	64.542.224
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da:	(443.483)	(55.103.690)
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	(54.429.022)
-acquisti di attività materiali	(431.067)	(649.027)
-acquisti di attività immateriali	(12.416)	(25.641)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(443.483)	(55.103.690)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(2.736.944)	(8.210.832)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(2.736.944)	(8.210.832)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(185.722)	1.227.702

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE	31/12/2013	31/12/2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.648.365	9.420.663
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(185.722)	1.227.702
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.462.643	10.648.365



A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2013. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2012.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2013 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel presente bilancio. Ad ogni modo si illustrano sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti.

Sezione 4 - Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Trattamento contabile della rivalutazione della quota di partecipazione, detenuta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto SpA, nel capitale della Banca d'Italia e relative incertezze

La Cassa ha detenuto, sino al 31 dicembre 2013, n. 237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia (pari allo 0,079% dello stesso). Tali quote erano classificate nel comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed iscritte a bilancio al valore contabile di euro 1,89 milioni.

La predetta interessenza era iscritta in bilancio al costo, in quanto titolo non quotato il cui fair value non risultava determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori derivanti dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 ("D.L. 133/2013"), convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, la Banca d'Italia, istituto di diritto pubblico, ha aumentato il proprio capitale - mediante utilizzo delle riserve statutarie - da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000, suddiviso in quote nominative di partecipazione pari a euro 25.000 ciascuna, emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale della stessa Banca d'Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni.

Tali quote di partecipazione sono dotate di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote detenute sino al 31 dicembre 2013. Tra le principali innovazioni, evidenziate in apposite modifiche dello statuto approvate dall'assemblea straordinaria di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013 (come precisato dalla Legge n. 5 del 29 gennaio 2014), si segnalano:

- la limitazione del diritto patrimoniale dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali, a valere sugli utili netti, per un importo non superiore al 6% del capitale,; si tratta del l'unico diritto patrimoniale;
- l'individuazione dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia;
- l'introduzione di un limite all'entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d'Italia (3%) e la sterilizzazione dei diritti di governance e patrimoniali per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite;
- la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea, al fine di favorire il rispetto del limite partecipativo.

I profili di unicità e di atipicità che caratterizzano l'operazione, anche in relazione al fatto che la Banca d'Italia è un ente di diritto pubblico la cui governance anche partecipativa è attribuita dal legislatore, hanno richiesto al management della Cassa, con il supporto della Capogruppo, di effettuare valutazioni circa la modalità di rappresentazione contabile più corretta per la fattispecie.

A tale proposito, si rileva che l'aumento di capitale sociale è stato eseguito mediante emissione di nuove azioni, aventi caratteristiche profondamente diverse rispetto alle vecchie, con riferimento ai principali diritti patrimoniali e partecipativi. In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia ante e post D.L. 133/2013, la Cassa ha ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data 31 dicembre 2013, debbano considerarsi strumenti finanziari diversi e nuovi rispetto a quelli ante D.L. 133/2013 oggetto di sostituzione ed annullamento. Nell'adottare tale valutazione la Cassa ha peraltro tenuto in considerazione i contenuti del parere di un autorevole giurista, messo a disposizione dall'Associazione Bancaria Italiana.

Si è quindi ritenuto che la modifica sostanziale dei rischi e dei benefici associati alle quote post D.L. 133/2013 sia tale da rendere necessario procedere, sotto il profilo contabile, alla derecognition dei vecchi strumenti, a far data 31 dicembre 2013, e alla contestuale rilevazione iniziale delle nuove quote, sulla base del relativo fair value, ai sensi di quanto dispo-

sto dal principio contabile di riferimento IAS 39.

Con riferimento all'iscrizione delle nuove quote si è ritenuto che il comparto di classificazione, sulla base delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione, sia quello delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un ammontare pari a euro 5,9 milioni, corrispondente ad un valore unitario di 25.000 euro a quota. Tale valutazione risulta essere coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale".

Ne è derivata una plusvalenza lorda pari a euro 4,0 milioni circa (euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale), rilevata alla voce 100 di conto economico tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tale modalità di rilevazione contabile, adottata dalla Cassa al 31 dicembre 2013, risulta peraltro in linea con la posizione di un autorevole professionista il cui parere è stato reso disponibile dall'Associazione di Categoria.

Occorre segnalare, inoltre, che, alla data di redazione della presente relazione, è stato avviato un esame da parte della Commissione Europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di "aiuto di stato" a favore degli istituti bancari italiani.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 6, comma 6, del citato decreto legge n. 133 del 2013, in combinato disposto con l'articolo 1, comma 148, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha previsto altresì una peculiare disciplina finalizzata a riallineare il differenziale tra il maggior valore nominale della partecipazione (Euro 25.000) e quello fiscalmente riconosciuto, ascrivibile alle quote precedentemente iscritte in bilancio, mediante l'applicazione di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e di eventuali addizionali.

L'imposta sostitutiva, determinata nella misura del 12%, deve essere versata in tre rate annuali di pari importo, senza pagamento di interessi. In definitiva, per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare che individuano i maggiori valori nel 2013, l'imposta sostitutiva deve essere versata, entro il termine di pagamento del saldo delle imposte sui redditi, nel 2014, 2015 e 2016 in tre rate annuali di pari importo.

Pertanto, a seguito dell'applicazione del suesposto regime fiscale, la Cassa ha determinato in circa euro 0,7 milioni l'imposta sostitutiva in relazione al predetto riallineamento di valori civili e fiscali, contabilizzando l'importo alla voce Imposte correnti.

Infine si fa presente che, alla data di redazione del presente documento di bilancio, sono ancora in corso approfondimenti sull'operazione in parola - con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione contabile - da parte delle autorità competenti e degli organismi preposti all'interpretazione dei principi contabili internazionali.

Di conseguenza non può essere escluso che, a conclusione dei citati approfondimenti, possa emergere un diverso orientamento in merito alle modalità di rappresentazione contabile dell'operazione che porti a rilevare la plusvalenza (Euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale) tra le riserve di valutazione del Patrimonio Netto piuttosto che nel Conto Economico.

Per quanto attiene invece gli effetti sul Patrimonio di Vigilanza, e in particolare sul Core Tier 1 ratio, si conferma la totale neutralità dell'approccio contabile adottato, avendo inserito il valore netto della plusvalenza nell'ambito dei filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia presso la Capogruppo

Nel corso del 2013 il Gruppo è stato oggetto di tre accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia. In dettaglio:

1. A gennaio 2013 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo presso la Banca Popolare di Bari ai sensi degli articoli 54 e 68 del D.Lgs. 385/93 mirato a valutare "l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative".

L'intervento si è inquadrato in un programma di attività di verifica sul credito deteriorato (escluse le posizioni "scadute/sconfinare") varato dalla Vigilanza e condotto su buona parte dei principali gruppi bancari italiani. L'ispezione è avvenuta a livello di Gruppo interessando, quindi, anche un limitato numero di posizioni della controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, con riferimento alla data del 31 dicembre 2012.

L'accertamento si è concluso in data 29 aprile ed il successivo 31 luglio è stato consegnato ai competenti organi societari della Capogruppo il verbale ispettivo, contenente i "rilievi ed osservazioni" che l'Organo di Vigilanza ha ritenuto di porre in evidenza.

Nel complesso, detti rilievi ed osservazioni hanno riguardato un numero contenuto di ambiti operativi e risultano tutti relativi a tematiche sulle quali la Capogruppo si è già attivata.

Per ciò che riguarda gli esiti delle verifiche ispettive in materia di valutazione dei crediti - condivisi con la Banca e complessivamente fisiologici rispetto ai valori medi emersi dal programma di verifiche realizzato da Banca d'Italia - gli stessi sono stati integralmente recepiti già nel bilancio al 31 dicembre 2012 (si rimanda a tal proposito alla informativa fornita nella relazione sulla gestione al 31 dicembre 2012).

In data 4 settembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il documento relativo alle “controdeduzioni”, successivamente trasmesso all’Organo di Vigilanza.

2. Tra febbraio e aprile 2013 è stato svolto, da Banca d’Italia su incarico di Consob, un accertamento ispettivo mirato a verificare la corretta applicazione delle modalità operative di collocamento dell’aumento di capitale sociale effettuato dalla Capogruppo (chiuso a fine febbraio 2013), con una particolare attenzione ai profili applicativi della direttiva europea MiFID. Per quanto a conoscenza della Banca Popolare di Bari gli esiti dell’accertamento ispettivo sono stati trasmessi a Consob e, alla data di approvazione del presente documento, non si è ricevuto alcun riscontro;
3. Infine, in data 29 aprile 2013 è stata avviata una ispezione avente ad oggetto “Il rischio di credito, la governance aziendale, il sistema dei controlli interni e le tematiche di compliance”. La verifica, condotta dal medesimo nucleo ispettivo delle precitate ispezioni, si è conclusa il 2 agosto 2013 e nel corso della stessa sono stati trattati i temi relativi all’esame della situazione dei crediti in bonis oltre che ulteriori ambiti gestionali, di controllo e di governo. Il relativo verbale è stato consegnato il 23 ottobre 2013 e le controdeduzioni della Capogruppo sono state trasmesse il successivo 13 novembre. I rilievi formulati ad esito dell’ispezione riguardano un numero complessivamente contenuto di ambiti all’interno dei quali sono state rilevate aree di miglioramento, che la Capogruppo si è impegnata a realizzare nell’ambito del significativo processo di evoluzione già in atto dall’esercizio 2011. Le valutazioni emerse dall’esame delle posizioni creditizie da parte dell’Organo di Vigilanza – oggettivamente contenute anche alla luce dell’ampiezza della ricognizione – sono state integralmente condivise e contabilizzate dalle banche del Gruppo nel bilancio d’esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell’art. 14 del d.lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l’incarico per il novennio 2011-2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un’attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all’ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.



Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rim-

borso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.



Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali. Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o

scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis, che risponde ai dettami degli IAS/IFRS, viene eseguita sfruttando, ove possibile, le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato "Basilea 2".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio.

La Banca, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato "Credit Rating System" (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, sono evidenziate al paragrafo 2.2 "Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della parte E della Sezione 1 – Rischio di credito.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD).

La Banca, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è stato affinato a partire da questa competenza adeguando la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, pertanto includendo anche gli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

I parametri sui quali si basa il modello di calcolo della perdita attesa proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell'AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio e a scadute e/o sconfinite, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.



Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura

Sezione 7 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniquale volta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

**Criteri di cancellazione**

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali**Criteri di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

L’onere fiscale (provento) è l’importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell’utile netto o della perdita dell’esercizio.

Fiscalità differita

L’influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “differenze temporanee deducibili” e in “differenze temporanee imponibili”.

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell’esercizio in cui si rilevano, determinando un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l’iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d’imposta non utilizzati.

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d’imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell’esercizio in cui l’attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell’ammontare l’aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell’utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato;

l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;

c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

**Criteri d'iscrizione**

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di classificazione**

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value**Criteri di classificazione**

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimare il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2013 Popolare Bari RMBS Srl" avviata nel corso del 2013

Nel corso dell'esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di 116,6 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. L'operazione a fine 2013 è nella fase di "warehousing".

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo finanzia l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" strettamente correlati al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Tali titoli saranno sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 115.789 mila.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2012 Popolare Bari SME Srl”

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione “multi-originator” di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 167,8 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. Nel corso del 2013 sono stati decartolarizzati mutui non corrispondenti ai criteri previsti per euro 2,1 milioni, attestando l'ammontare cartolarizzato ad euro 165,7 milioni su un totale di euro 859,8 milioni.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2012 Popolare Bari SME Srl”, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 39.151 mila.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 132.729 mila.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2011 Popolare Bari SPV Srl”

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione “multi-originator” di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 158,9 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2011 Popolare Bari SPV Srl”, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; nel 2013

il rating del 2012 dell'Agenzia Moody's è stato confermato ad A2 mentre quello del 2012 dell'Agenzia FitchRating Ltd è stato aggiornato ad AA+) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5,6 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per la retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2014 per euro 290 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 25.917 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 131.466 mila.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.



Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2013

Regolamento di omologazione	Titolo
475/2012	IAS 1 Presentazione del bilancio - Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo
475/2012	IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori
1255/2012	IFRS 13 Valutazione del fair value
1255/2012	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti
1255/2012	IFRIC 20 - Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Finanziamenti pubblici
301/2013	Miglioramenti ai principi contabili internazionali - Ciclo 2009-2011. Chiarimenti o correzioni dei seguenti principi: Appendice D dell'IFRS 1 - IAS 16 - IAS 34 Modifiche dei seguenti principi: IFRS 1 - IAS 1 - IAS 32

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2014 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato	1° gennaio 2014
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1° gennaio 2014
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2014
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato	1° gennaio 2014
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	1° gennaio 2014
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2014
313/2013	Bilancio consolidato, Accordi a controllo congiunto e Informativa sulle partecipazioni in altre entità: Guida alle disposizioni transitorie (modifiche all'IFRS 10, all'IFRS 11 e all'IFRS 12)	1° gennaio 2014
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato: per le entità d'investimento valutazione delle controllate al fair value rilevato a conto economico Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità: informazioni specifiche in merito alle controllate delle entità d'investimento Modifiche dello IAS 27 Bilancio separato: eliminazione della possibilità per le entità d'investimento di optare per la valutazione degli investimenti in talune controllate al costo o per quella al fair value nei loro bilanci separati.	1° gennaio 2014
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività: informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie	1° gennaio 2014
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione: Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	1° gennaio 2014

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IAS 19	Defined Benefit Plans: Employee Contributions	3° trimestre 2014
IFRIC 21	IFRIC Interpretation 21 Levies	2° trimestre 2014

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con il Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 *"Fair Value Measurement"*, in vigore dal 1° gennaio 2013.

Tale principio racchiude in un documento unico tutte le informazioni necessarie relative alle metodologie di determinazione del Fair Value, che in precedenza erano presenti in più principi contabili (principalmente IAS 39, IFRS 7).

Per quanto attiene alle tipologie di strumenti finanziari a cui applicare la valutazione al Fair value, vale sempre quanto riportato dal paragrafo 9 dello IAS 39, ovvero il Fair Value si applica a tutti gli strumenti finanziari a eccezione di: attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" e "finanziamenti e crediti"; investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per i quali non risulta possibile determinare un Fair value attendibile; passività finanziarie non di trading e per le quali non sia applicata la "Fair Value Option". Peraltro, si rammenta che i principi contabili internazionali e la Banca d'Italia stessa richiedono, in ogni caso, di esporre a titolo informativo il Fair value per tutta una serie di attività e passività valutate al costo ammortizzato (crediti e debiti verso clientela e verso banche, titoli in circolazione).

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il nuovo principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Rispetto alla precedente definizione dello IAS 39, non viene posto l'accento sulla "libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti", ovvero sulla neutralità dell'operazione, bensì il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Infatti, il prezzo deve riflettere la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data di rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Banca ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2013 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

Il nuovo principio IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di dealers, brokers e market makers.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa

della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell’esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, dovrà essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest’ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l’immediata accessibilità dell’informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “regolamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, Bloomberg, Telekurs).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni info-provider.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, info-provider, broker, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mer-

cati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti"; inoltre le tecniche sono coerenti con quelle più ampiamente utilizzate sul mercato:

- metodo basato sulla valutazione di mercato (utilizzo di quotazioni di mercato di passività o strumenti di patrimonio simili detenuti come attività da altri attori di mercato);
- metodo del costo (ossia il costo di sostituzione che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di una attività);
- metodo reddituale (tecnica del valore attualizzato basata sui flussi di cassa futuri attesi da una controparte di mercato che detiene un passività o uno strumento di patrimonio netto come attività).

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, info provider, broker, market maker, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (comparable approach) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (mark-to-model approach).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (Over the counter), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.): le tecniche valutarie sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nel quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutarie si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di Fischer Black, Modello di Black Scholes e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo di stato patrimoniale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dalla Banca

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del gruppo Banca Popolare di Bari (“internalizzatore non sistematico”).

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del “Discounted Cash Flow”. Tale metodologia comporta che il fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono. Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in

bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di pricing utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutarie del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili. Le tecniche di stima di questi ultimi, come meglio specificato di seguito, fanno affidamento su una pluralità di approcci, a seconda del parametro. Gli input non osservabili possono essere: o desunti mediante tecniche numeriche da quotazioni di opzioni di broker o di market maker (a esempio correlazioni o volatilità implicite), o ricavati mediante estrapolazione da dati osservabili (a esempio curve di credit spread), o ottenuti da elaborazioni su dati storici (quali, per esempio, volatilità di fondi di investimento) o sulla base di comparable approach.

Gli strumenti finanziari della Cassa classificati nel livello 3 sono rappresentati da titoli di capitale non quotati. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati con riferimento a transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali. I titoli per i quali non è possibile stimare ragionevolmente il fair value, vengono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG 81. Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il timing dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima del rischio di credito, i fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari. Al 31 dicembre 2013 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato, pertanto non viene fornita l'informativa quantitativa richiesta dal presente paragrafo.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, incagli e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine performing, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (Probability of Default) e alla LGD (Loss Given Default), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.



Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

La Capogruppo si è dotata di procedure e di manuali che descrivono le tecniche di valutazione e gli input utilizzati.

Al 31 dicembre 2013 la Capogruppo non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato. La "sensitivity analysis", richiesta dallo IFRS 13, non è applicabile in quanto:

- per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non) non è stato possibile stimare ragionevolmente il fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto;
- per i titoli di debito e per le quote di OICR come fair value è stato assunto quello fornito dall'emittente o dalla società di gestione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value.

Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value	31/12/2013			31/12/2012		
o misurate al fair value su base non ricorrente	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		4			1.810	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	139.777		5975	68.464		1.940
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	139.777	4	5.975	68.464	1.810	1.940
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		4			5	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		16.250			73.620	
3. Derivati di copertura						
Totale	-	16.254	-	-	73.625	-

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a livello 3 si riferiscono, per 5,925 milioni di euro, alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d’Italia. Per ulteriori informazioni, si rimanda alla “Parte A – Politiche contabili – Parte generale – Sez.4 Altri aspetti”.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE					
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1940			
2. Aumenti			4.037			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			4.037			
- di cui operazioni di aggregazione						
3. Diminuzioni			2			
3.1 Vendite			1			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			1			
- di cui operazioni di aggregazione						
4. Rimanenze finali			5.975			



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2013				31/12/2012			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					54.669	54.298		
2. Crediti verso Banche	8.618			8.618	15.963			15.963
3. Crediti verso clientela	972.609			1.056.280	992.455			11.079.775
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.580			2.082	1.630			2.249
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	982.807			1.066.980	1.064.717	54.298		1.097.987
1. Debiti verso Banche	142.976			142.976	178.143			178.143
2. Debiti verso clientela	730.610			650.119	693.484			693.484
3. Titoli in circolazione	180.313		143.677	36.946	140.621		98.847	42.832
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.053.899		143.677	830.041	1.012.248		98.847	914.459

Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2013	31/12/2012
a) Cassa	10.463	10.648
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	10.463	10.648

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	31/12/2013			31/12/2012		
Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		4			1.810	
1.1 di negoziazione		4			6	
1.2 connessi con la fair value option					1.804	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		4			1.810	
Totale (A+B)		4			1.810	



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. Strumenti derivati		
a) Banche		1.804
b) Clientela	4	6
Totale B	4	1.810
Totale (A+B)	4	1.810

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	10.370				10.370
B1. Acquisti	10.353				10.353
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	17				17
C. Diminuzioni	10.370				10.370
C1. Vendite	10.370				10.370
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	139.777			68.464		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	139.777			68.464		
2. Titoli di capitale			5.975			1.940
2.1 Valutati al fair value			5.925			
2.2 Valutati al costo			50			1.940
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	139.777		5.975	68.464		1.940

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale- Valutati al fair value" a livello 3, pari a 5,925 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia. Per ulteriori informazioni, si rimanda alla "Parte A – Politiche contabili – Parte generale – Sez.4 Altri aspetti".

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito	139.777	68.464
a) Governi e Banche Centrali	139.777	68.464
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5.975	1.940
a) Banche	5.925	1.889
b) Altri emittenti	50	51
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	40	40
- imprese non finanziarie	10	11
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	145.752	70.404

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	68.464	1.940			70.404
B. Aumenti	208.062	4.037			212.099
B1. Acquisti	148.137				148.137
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	1.232				1.232
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli	54.859				54.859
B5. Altre variazioni	3.834	4.037			7.871
C. Diminuzioni	136.749	2			136.751
C1. Vendite	135.786	1			135.787
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	23				23
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	940	1			941
D. Rimanenze finali	139.777	5.975			145.752



Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

		31/12/2013			31/12/2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito					54.669	54.298		
- strutturati								
- altri					54.669	54.298		
2. Finanziamenti								

Legenda: FV = *fair value* - VB = valore di bilancio

Nel corso dell'esercizio 2013, in coerenza con la strategia adottata dal Gruppo ed in particolare a seguito della vendita da parte della Capogruppo di una parte non irrilevante dei propri Titoli di Stato Italiano classificati nel portafoglio Held to Maturity, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha provveduto, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione del novembre 2013 ed in ottemperanza al par. 52 dello IAS 39, a riclassificare Euro 58,5 milioni complessivi di valore nominale dal portafoglio Held to Maturity al portafoglio Available for Sale.

A seguito delle predette operazioni:

- la Cassa ha rilevato, in ottemperanza ai parr. 52 e 55 b) dello IAS 39, nella riserva da valutazione di patrimonio netto la differenza tra il valore di carico dei titoli ed il loro fair value alla data di riclassificazione per un importo pari a 1,24 milioni di euro;
- in aderenza al paragrafo 9 dello IAS 39, il Gruppo, e quindi anche la Cassa di Risparmio di Orvieto, non potrà classificare ulteriori attività finanziarie nel portafoglio HTM per i prossimi due esercizi.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Titoli di debito		54.669
a) Governi e Banche Centrali		54.669
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		54.669
Totale fair value		54.298

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	54.669		54.669
B. Aumenti	429		429
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Trasferimenti da altri portafogli			
B.4 Altre variazioni	429		429
C. Diminuzioni	55.098		55.098
C.1 Vendite			
C.2 Rimborsi			
C.3 Rettifiche di valore			
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	54.859		54.859
C.5 Altre variazioni	239		239
D. Rimanenze finali			

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60****6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine attivi								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	8.618			8.618	15.963			15.963
1. Finanziamenti	8.618			8.618	15.963			15.963
1.1. Conti correnti e depositi liberi	347				8.346			
1.2. Depositi vincolati	7.546				7.235			
1.3. Altri finanziamenti:	725				382			
Pronti contro termine attivi								
Leasing finanziario								
Altri	725				382			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	8.618			8.618	15.963			15.963

Legenda: FV= fair value - VB= valore di bilancio

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013						31/12/2012					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	895.253		77.355			1.056.280	927.673			64.782		1.079.775
1. Conti correnti	125.023		21.372				137.29		16.344			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	654.976		49.575				667.126		43.829			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.438		1.216				5.231		1.075			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	110.816		5.192				118.077		3.534			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	895.253		77.355			1.056.280	927.673		64.782			1.079.775

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013			31/12/2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	895.253		77.355	927.673		64.782
a) Governi	74			639		
b) Altri Enti pubblici	8.055			8.472		
c) Altri soggetti	887.124		77.355	918.562		64.782
- imprese non finanziarie	501.757		56.402	522.542		43.104
- imprese finanziarie	21.410		274	21.747		3
- assicurazioni	2.235			1.888		
- altri	361.722		20.679	372.385		21.675
Totale	895.253		77.355	927.673		64.782



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Attività di proprietà	5.910	6.296
a) terreni	914	914
b) fabbricati	3.603	3.842
c) mobili	500	498
d) impianti elettronici	221	276
e) altre	672	766
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	5.910	6.296

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.580			2.082	1.630			2.249
a) terreni	306			402	306			419
b) fabbricati	1.274			1.680	1.324			1.830
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.580			2.082	1.630			2.249

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	914	9.951	3.844	4.340	5.220	24.269
A.1 Riduzioni di valore totali nette		6.109	3.346	4.064	4.454	17.973
A.2 Esistenze iniziali nette	914	3.842	498	276	766	6.296
B. Aumenti:		15	134	89	193	431
B.1 Acquisti			134	89	193	416
- di cui acquisti di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		15				15
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		253	133	145	286	817
C.1 Vendite						
- di cui acquisti di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		253	133	145	286	817
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	914	3.604	499	220	673	5.910
D.1 Riduzioni di valore totali nette		6.362	3.479	4.209	4.714	18.764
D.2 Rimanenze finali lorde	914	9.966	3.978	4.429	5.378	24.674
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*.



Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	306	2.067
A.1 Riduzioni di valore totali nette		743
A.2 Esistenze iniziali nette	306	1.324
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		50
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		50
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	306	1.274
D.1 Riduzioni di valore totali nette		793
D.2 Rimanenze finali lorde	306	2.607
E. Valutazione al fair value	402	1.680

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2013		31/12/2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		40.928		40.928
A.2 Altre attività immateriali	3.409		3.698	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3.409		3.698	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3.409		3.698	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3.409	40.928	3.698	40.928



Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

Gli avviamenti sono riferiti alle seguenti acquisizioni:

Ramo d'azienda Gruppo Intesa Sanpaolo	7.331
Ramo d'azienda Banca Popolare di Bari	33.597
TOTALE	40.928

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: Generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		DEFINITA	INDEFINITA	DEFINITA	INDEFINITA	
A. Esistenze iniziali	40.928			5.787		46.715
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.089		2.089
A.2 Esistenze iniziali nette	40.928			3.698		44.626
B. Aumenti				12		12
B.1 Acquisti				12		12
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				301		301
C.1 Vendite						
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				301		301
- Ammortamenti				301		301
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	40.928			3.409		44.337
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2.390		2.390
E. Rimanenze finali lorde	40.928			5.799		46.727
F. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", la Banca sottopone l'avviamento a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l'eventuale presenza di riduzioni di valore. Il test è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della CR Orvieto in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari.

Definizione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In merito alla definizione delle CGU, si ricorda che il Gruppo BP Bari ha deciso di dotarsi di un assetto commerciale organizzato per principale area geografica nell'ambito del quale alla Cassa è assegnata la mission di presidiare e consolidare la presenza del Gruppo BP Bari nelle regioni del Centro Italia; a conferma di tale strategia nel corso del 2011 la Capogruppo ha conferito alla Cassa gli 11 sportelli localizzati in provincia di Terni.

A livello di Gruppo, pertanto, ai fini anche del test di impairment, sono state identificate, a partire dall'esercizio 2010, le seguenti Cash Generating Unit:

- CR Orvieto in quanto destinata a identificarsi con la presenza del Gruppo BP Bari nel Centro Italia;
- BP Bari per la restante articolazione territoriale, peraltro concentrata nelle regioni del Sud Italia.

Non si registrano, rispetto all'esercizio precedente, variazioni nel perimetro delle CGU e dei segmenti operativi oggetto di informativa in bilancio.

Allocazione dell'avviamento alle CGU

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio della Cassa al 31 dicembre 2013 è stato allocato alla CGU rappresentata dalla CR Orvieto.

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Secondo lo IAS 36 par. 6 il "valore recuperabile" di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "fair value" dedotti i costi di vendita e il suo "valore d'uso". La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il fair value non è stato considerato per l'assenza sul mercato di transazioni significative successive al 2010.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante "excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine (g).

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli impairment test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni che riflette per il 2014 il budget approvato dal Consiglio e per gli anni 2015-2018 le proiezioni economico-finanziarie sottostanti al Piano Industriale del Gruppo, anch'esse oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nel percorso già tracciato dal Piano Industriale si viene a collocare la possibile acquisizione di Banca Tercas, funzionale a perseguire un altro importante obiettivo strategico, ovvero la crescita per via esterna all'interno di un percorso di sviluppo razionale e sostenibile dal Gruppo.

L'impatto di tale operazione sarà particolarmente significativo, potendo modificare la struttura e l'organizzazione delle attività

del Gruppo, anche sotto il profilo dell'evoluzione attesa delle principali variabili finanziarie, patrimoniali ed economiche. In considerazione del fatto che ad oggi l'operazione è ancora in fase di definizione, nella stima dei flussi non si è tenuto conto degli effetti che la stessa potrà generare.

Nella stima dei flussi si è altresì tenuto conto degli effetti patrimoniali derivanti dall'entrata in vigore della nuova disciplina di "Basilea 3". A tal fine si è ipotizzata una crescita inerziale delle proiezioni finanziarie per il periodo oltre l'orizzonte esplicito, fino al 2019, sulla base del tasso di crescita di lungo periodo "g".

I flussi finanziari potenzialmente distribuibili sono stati determinati considerando un ratio obiettivo di vigilanza (common equity) pari all'8% nel periodo 2015-2018 e all'8,5% nel calcolo del terminal value (10,5% in termini di total capital).

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il ke (Cost of Equity) stimato, attraverso un apposito modello interno in continuità con quanto fatto nei precedenti impairment, pari al 9,1%.

Tale tasso è stato determinato sulla base del "Capital Asset Pricing Model", secondo cui il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma tra un tasso privo di rischio e un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività. In dettaglio il costo del capitale è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- Tasso privo di rischio: pari al 4,3%, corrispondente al rendimento medio annuo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- Coefficiente Beta: pari a 0,97 stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili. Si precisa che rispetto allo scorso esercizio il campione si è modificato leggermente escludendo 2 banche per via di operazioni straordinarie/commissariamento e includendo altra banca popolare quotata ritenuta adeguatamente comparabile. La modifica del campione non ha determinato effetti migliorativi sulla quantificazione del parametro;
- Premio per il rischio: pari al 5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

Il Terminal Value è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore.

Viene effettuata, inoltre, un'analisi di sensitivity rispetto ai parametri utilizzati, nell'ambito della quale viene determinata l'ecedenza del valore recuperabile per la CGU, rispetto al valore contabile, evidenziando anche i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Conclusioni ed analisi di sensitivity

Il test d'*impairment* condotto conferma la tenuta del valore dell'avviamento. Di seguito si riportano le risultanze del test:

Cassa di Risparmio di Orvieto (euro milioni, valori arrotondati)	2013
Avviamento contabile	40,9
Valore d'uso	152,7
Delta	111,8

Nell'ambito delle analisi di sensitivity, rispetto ai parametri di mercato utilizzati (ke e g), sono stati determinati i valori degli stessi che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Da tale analisi risulta che il valore d'uso è superiore al valore contabile anche nel caso in cui il tasso di crescita di lungo termine ("g") sia pari a 0. Il valore del tasso ke che azzerava il differenziale risulta essere pari al 14,1%.

Nella consapevolezza delle incertezze che lo scenario macroeconomico continua a presentare, le valutazioni sono state anche sottoposte a specifiche analisi di sensitivity riguardanti gli impatti conseguenti a variazioni di taluni parametri ritenuti chiave nello sviluppo delle previsioni economico-finanziarie.

In particolare è stata effettuata un'analisi di sensitivity rispetto alle variazioni del costo del rischio al 2018 di +/- 15 bps e del margine di intermediazione di +/- 10%.

Nella prima ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU è compreso tra +101,1 milioni e +122,5 milioni di euro.

Nella seconda ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU è compreso tra +159,4 milioni e +64,1 milioni di euro.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo****13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	31/12/2013	31/12/2012
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto economico		
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	10.025	11.137
- per svalutazione crediti	5.960	3.593
- su fondi per rischi ed oneri	1.022	700
- relativi ad immobili	386	335
- per costi amministrativi	93	77
- altre	2	4
Totale a Conto Economico	17.488	15.846
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	7	
- per provvidenze personale	51	14
Totale a Patrimonio Netto	58	14
Totale Imposte anticipate	17.546	15.860

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2013	31/12/2012
A. Imposte differite con contropartita a Conto economico		
- per ammortamento avviamenti	676	541
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	136	68
Totale a Conto Economico	812	609
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	821	389
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	880	448
Totale imposte differite	1.692	1.057

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	15.846	15.141
2. Aumenti	3.189	1.035
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.189	1.035
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.189	1.035
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.547	330
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.547	330
a) rigiri	1.547	330
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	17.488	15.846

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui all L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	14.730	14.160
2. Aumenti	2.621	780
3. Diminuzioni	1.367	210
3.1 Rigiri	1.367	210
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	15.984	14.730

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	609	451
2. Aumenti	238	181
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	238	181
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	238	181
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
3. Diminuzioni	35	23
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	35	23
a) rigiri	35	23
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
- di cui operazioni di aggregazione aziendale		
4. Importo finale	812	609

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	14	
2. Aumenti	44	14
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	44	14
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	44	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		10
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		10
a) rigiri		10
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	58	14

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2013	31/12/2012
1. Importo iniziale	448	171
2. Aumenti	821	389
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	821	389
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	821	389
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	389	112
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	389	112
a) rigiri	389	112
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	880	448

Sezione 13.7 Altre informazioni

Deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti (IRES - IRAP)

La "Legge di Stabilità 2014" ha modificato profondamente la disciplina fiscale relativa alle svalutazioni ed alle perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari.

In particolare, la norma prevede la sostituzione del terzo comma dell'articolo 106 TUIR precedentemente in vigore (deducibilità delle rettifiche nel limite dello 0,3% dei crediti iscritti in bilancio e per la parte eccedente in 18 esercizi) introducendo la deducibilità in quote costanti, ovvero nel periodo di imposta in cui sono contabilizzate e nei quattro periodi di imposta successivi, delle svalutazioni e delle perdite su crediti verso la clientela iscritte in bilancio e non realizzate a titolo oneroso.

La norma non fa esplicito riferimento ai crediti derivanti da erogazione di finanziamento individuando, pertanto, nei crediti verso la clientela iscritti in bilancio (voce 70 dello stato patrimoniale) i crediti attratti a tale normativa. Inoltre, la Legge introduce, con riferimento alle perdite su crediti originatesi tramite cessione a titolo oneroso, la deducibilità integrale delle stesse nel periodo di imposta in cui sono rilevate in bilancio.

In breve, tali modifiche introducono:

- l'estensione alle perdite su crediti verso la clientela non derivanti da cessione pro-soluto del regime della svalutazione su crediti;
- l'eliminazione del limite di deducibilità pari allo 0,3% delle svalutazioni nette su crediti verso la clientela iscritte in bilancio;
- l'individuazione di un orizzonte temporale più ristretto di deduzione delle rettifiche (4 esercizi in luogo dei precedenti 18), con deduzione di un quinto a partire dall'esercizio di rilevazione;
- deduzione integrale delle perdite su crediti derivanti da cessioni pro-soluto;
- abrogazione del quinto comma del 106, che prevedeva la deducibilità delle perdite per la parte eccedente il fondo rischi su crediti dedotto nei precedenti esercizi e delle disposizioni agevolative relative all'erogazione di nuovi crediti previste dal comma 3bis.

Infine, la Legge di Stabilità 2014, ha modificato il regime di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

In particolare, a seguito delle modifiche apportate dalla suddetta norma, all'art. 6 del D.Lgs. n. 446 del 15 dicembre 1997, che contiene le modalità di calcolo della base imponibile IRAP per le Banche e altri enti e società finanziari, è stato introdotto il comma c-bis): "rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, limitatamente a quelle riconducibili ai crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo. Tali componenti concorrono al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi". A differenza di quanto indicato nell'art. 106, comma 3, del Tuir, la norma Irap non effettua alcun riferimento alle rivalutazioni dei crediti, rendendo, di fatto, deducibile per quinti l'intera voce di Conto Economico.

Addizionale Ires per gli enti creditizi e finanziari e per i soggetti che esercitano attività assicurativa

L'art. 2, comma 2 del D.L. 30 novembre 2013, n. 133 (c.d. Decreto IMU) ha introdotto, esclusivamente per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, un innalzamento delle imposte sui redditi per gli enti creditizi e finanziari e per i

soggetti che esercitano attività assicurativa, stabilendo l'applicazione di un'addizionale pari all'8,5%. La base imponibile dell'addizionale potrebbe non corrispondere a quella rilevante ai fini dell'imposta Ires ordinaria (27,5%). Infatti, la lettera della norma prevede che l'addizionale non risulta dovuta sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3, TUIR, relativo alle svalutazioni e alle perdite su crediti risultanti in bilancio.

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2008 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Le uniche due controversie tributarie in essere dal 2011 possono ad oggi ritenersi chiuse con esiti del tutto favorevoli alla Cassa. Ambedue le controversie si riferivano all'esercizio 2009 e la relativa pretesa, per imposte di registro, interessi e sanzioni ammontante a complessivi euro 125 mila, scaturiva da due atti di acquisto rami sportelli perfezionati il 20 marzo 2009. Avverso i corrispondenti avvisi di rettifica e liquidazione notificati ad aprile 2011 dalla Direzione Provinciale Entrate di Milano, la Cassa aveva tempestivamente proposto distinti motivati ricorsi.

A seguito dell'udienza di trattazione del primo ricorso, che rappresentava la gran parte della richiesta avanzata dalla Direzione Provinciale Entrate di Milano, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, con sentenza depositata in data 8 febbraio 2012, aveva accolto parzialmente il ricorso della Cassa e, per l'effetto, ridotto drasticamente la pretesa fiscale.

L'esito quasi del tutto favorevole alla Cassa consigliava pertanto di attendere l'eventuale proposizione dell'appello alla Commissione Tributaria Regionale da parte della Direzione Provinciale Entrate di Milano a cui la Cassa avrebbe replicato con apposito appello incidentale.

Alla data non risulta notificato alcun appello e, pertanto, la sentenza può ritenersi passata in giudicato essendo scaduti i termini di impugnazione della stessa.

Per il secondo ricorso, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, a seguito dell'udienza di trattazione della relativa sospensione, con Ordinanza del 10 gennaio 2012, accoglieva l'istanza di sospensione richiesta dalla Cassa rinviando la trattazione del merito all'udienza del 3 aprile 2012.

Nell'udienza di trattazione del ricorso, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano si riservava ogni decisione in merito e in data 26 settembre 2012 depositava la sentenza n. 295 con la quale accoglieva il ricorso della Cassa, compensando le spese di giudizio.

Anche per detta controversia non risulta alla data notificato alcun appello e, del pari, la sentenza può ritenersi passata in giudicato essendo scaduti i termini di impugnazione.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Cassa, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Descrizione	31/12/2013	31/12/2012
Ratei e risconti attivi	449	567
Effetti e assegni insoluti di terzi	207	278
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	41	60
Partite viaggianti con le filiali	94	254
Partite relative ad operazioni in titoli	15	6
Assegni da regolare	1.529	1.335
Partite in attesa di lavorazione	8.755	9.678
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	460	311
Altre	4.777	3.989
Totale	16.327	16.478

**Passivo****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	142.976	178.143
2.1 Conti correnti e depositi liberi	11.266	33.370
2.2 Depositi vincolati	81.281	66.822
2.3 Finanziamenti	50.389	77.951
2.3.1 Pronti contro termine passivi	50.389	77.951
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	40	
Totale	142.976	178.143
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	142.976	178.143
Totale Fair value	142.976	178.143

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Conti correnti e depositi liberi	598.826	598.515
2. Depositi vincolati	126.302	91.028
3. Finanziamenti	512	1.536
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	512	1.536
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	4.970	2.405
Totale	730.610	693.484
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	730.610	693.484
Fair value	730.610	693.484

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31/12/2013				31/12/2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	143.367		143.677		97.789		98.847	
1.1 strutturate								
1.2 altre	143.367		143.677		97.789		98.847	
2. Altri titoli	36.946			36.946	42.832			42.832
2.1 strutturati								
2.2 altri	36.946			36.946	42.832			42.832
Totale	180.313		143.677	36.946	140.621		98.847	42.832



3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2013 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013					31/12/2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			4					5		
1.1 Di negoziazione			4					5		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			4					5		
Totale (A+B)			4					5		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013					31/12/2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	15.674		16.250		16.250	72.824		73.620		73.620
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	15.674		16.250			72.824		73.620		
Totale	15.674		16.250		16.250	72.824		73.620		73.620

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “Fair value option” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (accounting mismatch) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al Fair value.

Il “Fair value” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato retail al quale si riferiscono.

Nel corso dell’anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Cassa verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all’unwind di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2015, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al Fair value. I prestiti continuano a essere valutati al Fair value come da iniziale designazione.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			73.620	73.620
B. Aumenti			90	90
B.1. Emissioni				
B.2. Vendite				
B.3. Variazioni positive di fair value				
B.4. Altre variazioni			90	90
C. Diminuzioni			57.460	57.460
C.1. Acquisti			718	718
C.2. Rimborsi			55.313	55.313
C.3. Variazioni negative di fair value			340	340
C.4. Altre variazioni			1.089	1.089
D. Rimanenze finali			16.250	16.250

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell’attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2013	31/12/2012
Ratei e risconti passivi	375	414
Somme da riconoscere all'erario	1.157	917
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	86	4
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	262	403
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	12.166	8.860
Partite viaggianti con le filiali	27	242
Competenze relative al personale	1.276	1.201
Contributi da versare a Enti previdenziali	849	885
Fornitori	1.958	1.910
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi	137	90
Partite in corso di lavorazione	6.812	6.754
Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	244	272
Altre partite	1.483	1.148
Totale	26.832	23.100



Sezione 11 - *Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110*

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	31/12/2013	31/12/2012
A. Esistenze iniziali	2.140	2.329
B. Aumenti	249	83
B.1 Accantonamento dell'esercizio	46	83
B.2 Altre variazioni in aumento	203	
C. Diminuzioni	94	272
C.1 Liquidazioni effettuate	94	266
C.2 Altre variazioni		6
D. Rimanenze finali	2.295	2.140

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	3,00%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione del TFR	3,17%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2013

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	29,43	2.324,28	1,28%
Tasso di inflazione	- 0,25%	28,89	2.265,96	-1,26%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	42,52	2.252,34	-1,85%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	43,92	2.338,77	1,91%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 8,3 anni.

**Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120****12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.804	1.702
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.967	958
2.1 controversie legali	1.677	534
2.2 oneri per il personale	290	424
2.3 altri		
Totale	3.771	2.660

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.702	958	2.660
B. Aumenti	264	1.262	1.526
B.1 Accantonamento dell'esercizio	264	1.262	1.526
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	162	253	415
C.1 Utilizzo nell'esercizio	162	210	372
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		43	43
D. Rimanenze finali	1.804	1.967	3.771

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2013, risultano beneficiari del Fondo n. 19 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31.12.2013
Esistenze iniziali	1.702
Rivalutazioni	264
Indennità pagate	(162)
Altre variazioni	(7)
Esistenze finali	1.804

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, quelle della tavole ISTAT 2007 proiettata e selezionata, distinte per sesso; l'utilizzo di tale tavola è in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa;

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 3,17% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Dicembre 2013.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari al 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 3,17%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	26	1.830	1,43%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(25)	1.779	-1,39%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(34)	1.770	-1,89%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	35	1.839	1,96%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200****14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
A. Capitale		
A.1 azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2013
Riserva legale	9.330
Riserva accantonamenti diversi (Statutaria)	11.529
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
altre	(1.321)
Totale	20.092



In relazione alle riserve di utili, si segnala che:

- 1) La riserva legale è aumentata di euro 747 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2012;
- 2) La riserva statutaria ha subito variazioni in aumento per complessivi euro 253 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2012.

In data 12 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la corresponsione di dividendi in acconto per euro 1.140.393 sulla base dei risultati al 30 settembre 2013.

14.6 Altre informazioni

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale:	50.057		50.057
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	A - B - C	48.085
- Riserva legale	1.972	A - B - C	1.972
Riserve di utili:	20.092		19.198
- Riserva legale	9.330	B	9.330
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	11.529	A - B - C	11.189
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Altre riserve	(1.321)	A - B - C	(1.321)
Riserve da valutazione:	1.626		
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A - B	
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	1.641		
- Utile/Perdita attuariale TFR	(134)		
Totale	71.775		69.255
Quota non distribuibile			9.123
Residuo quota distribuibile			60.132

Legenda: A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- (1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.
- (2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.719	17.343
a) Banche	2.028	2.221
b) Clientela	13.691	15.122
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	11.397	12.284
a) Banche		
b) Clientela	11.397	12.284
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	180.906	72.997
a) Banche	141	398
i) a utilizzo certo	141	398
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	180.765	72.599
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	180.765	72.599
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	208.022	102.624

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	31/12/2013	31/12/2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.387	28.730
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		54.202

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazioni" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 323,6 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2013
1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
3. numero contratti options	
4. numero contratti futures	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
3. numero contratti options	
4. numero contratti futures	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
c) titoli di terzi depositati presso terzi	
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	
4. Altre operazioni	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

				Ammontare correlati non oggetto di compensazione in Bilancio			
Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31/12/2013 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2012
1. Derivati							
2. Pronti contro termine	50.389		50.389	50.238		151	
3. Prestito titoli							
4. Altre operazioni							
Totale 31/12/2013	50.389		50.389	50.238		151	
Totale 31/12/2012	77.951		77.951	77.951			

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.



PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			475	475	801
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.940			1.940	186
4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.592			1.592	1.517
5	Crediti verso banche		51		51	87
6	Crediti verso clientela		34.047		34.047	35.811
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività					
	Totale	3.532	34.098	475	38.105	38.402

Alla data di riferimento del bilancio, gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 1.357 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2013	31/12/2012
- su attività finanziarie in valuta	6	7

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2013	31/12/2012
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(559)			(559)	(539)
3. Debiti verso clientela	(7.168)			(7.168)	(6.679)
4. Titoli in circolazione		(4.683)		(4.683)	(3.156)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.036)		(1.036)	(2.118)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(8.177)	(5.719)		(13.896)	(12.492)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2013	31/12/2012
- su passività finanziarie in valuta	(5)	(5)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2013	31/12/2012
a) garanzie rilasciate	341	389
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7.841	6.960
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	72	49
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	97	108
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.947	1.185
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	350	349
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	5.375	5.269
9.1. gestioni di portafogli	91	282
9.1.1. individuali	91	282
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	3.438	3.147
9.3. altri prodotti	1.846	1.840
d) servizi di incasso e pagamento	2.114	1.973
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	6.576	7.122
j) altri servizi	1.796	1.670
Totale	18.668	18.114

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2013	31/12/2012
a) presso propri sportelli:	7.322	6.454
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.947	1.185
3. servizi e prodotti di terzi	5.375	5.269
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
TOTALE	7.322	6.454

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	31/12/2013	31/12/2012
a) garanzie ricevute	(2)	(3)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(7)	(7)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(7)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(472)	(421)
e) altri servizi	(398)	(410)
TOTALE	(879)	(841)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	31/12/2013		31/12/2012	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55		53	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
TOTALE	55		53	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		17			17
1.1 Titoli di debito		17			17
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					131
4. Strumenti derivati		3		(3)	
4.1 Derivati finanziari:		3		(3)	
- Su titoli di debito e tassi di interesse		3		(3)	
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su credito					
TOTALE		20		(3)	148

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2013			31/12/2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.640	(2)	5.638	8		8
3.1 Titoli di debito	1.604		1.604			
3.2 Titoli di capitale	4.036	(2)	4.034	8		8
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
Totale attività	5.640	(2)	5.638	8		8
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione		(2)	(2)		(4)	(4)
Totale passività		(2)	(2)		(4)	(4)

L'importo evidenziato nella colonna "utile" riferito ai "Titoli di capitale", pari a 4,036 milioni di euro, si riferisce alla plusvalenza derivante dalla rivalutazione delle quote di partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia. Per ulteriori informazioni, si rimanda alla "Parte A – Politiche contabili – Parte generale – Sez.4 Altri aspetti".

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110**7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	340	431			771
2.1 Titoli di debito	340	431			771
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari				(509)	(509)
TOTALE	340	431		(509)	262



Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(62)	(11.485)		1.385	110		3	(10.049)	(5.965)
Altri crediti	(62)	(11.485)		1.385	110		3	(10.049)	(5.965)
- Finanziamenti - Titoli di debito	(62)	(11.485)		1.385	110		3	(10.049)	(5.965)
C. Totale	(62)	(11.485)		1.385	110		3	(10.049)	(5.965)

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2013	31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate B. Derivati su crediti C. Impegni ad erogare fondi D. Altre operazioni	(100)	(1)		130				(29)	(49)
E. Totale	(100)	(1)		130				(29)	(49)

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1) Personale dipendente	(19.618)	(19.140)
a) salari e stipendi	(13.375)	(13.403)
b) oneri sociali	(3.499)	(3.449)
c) indennità di fine rapporto	(84)	(852)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(117)	(6)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(264)	(126)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(264)	(126)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(449)	(453)
- a contribuzione definita	(449)	(453)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.073)	(851)
2) Altro personale in attività	(6)	(7)
3) Amministratori e sindaci	(394)	(376)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	47	44
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(639)	(569)
Totale	(20.610)	(20.048)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2013	31/12/2012
Personale dipendente	307	312
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	106	108
c) restante personale dipendente	198	201
Altro personale		
Totale	307	312

Al 31 dicembre 2013 il numero dei dipendenti è pari a 310, contro 313 del 31 dicembre 2012.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed al costo per diarie e trasferte.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese	31/12/2013	31/12/2012
Imposte indirette e tasse	(2.593)	(2.194)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.330)	(1.955)
- Imposta Comunale sugli Immobili	(116)	(115)
- Altre imposte indirette e tasse	(147)	(124)
Spese generali	(11.079)	(10.368)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(668)	(766)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(344)	(328)
- Fitti passivi	(2.102)	(2.079)
- Spese di vigilanza	(138)	(128)
- Spese di trasporto	(566)	(550)
- Compensi a professionisti	(635)	(497)
- Spese per materiale vario di consumo	(361)	(361)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(501)	(455)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(618)	(315)
- Assicurazioni	(249)	(280)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(137)	(131)
- Informazioni e visure	(425)	(443)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(201)	(166)
- Noleggio e manutenzione software	(93)	(86)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.377)	(3.129)
- Spese di pulizia	(303)	(295)
- Contributi associativi	(117)	(138)
- Altre spese	(244)	(221)
Totale	(13.672)	(12.562)

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione**

Voci	31/12/2013		31/12/2012	
- al Fondo per cause passive		(1.200)		(94)
. Accantonamento		(1.231)		(187)
. Riprese		31		93
- al Fondo oneri del personale		12		(131)
. Accantonamento				(155)
. Riprese		12		24
- al Fondo per revocatorie fallimentari				29
. Accantonamento				
. Riprese				29
- ad Altri fondi per rischi e oneri				
. Accantonamento				
. Riprese				
Totale		(1.188)		(196)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c) 31/12/2013
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(867)			(867)
- Ad uso funzionale	(817)			(817)
- Per investimento	(50)			(50)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(867)			(867)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c) 31/12/2013
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(301)			(301)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(301)			(301)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
TOTALE	(301)			(301)

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	31/12/2013	31/12/2012
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.		(87)
Perdite su cause passive		(88)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(84)	(91)
Oneri tasse e penalità	(10)	(2)
Perdite su rapine	(7)	
Altri	(13)	(9)
Totale	(114)	(277)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	31/12/2013	31/12/2012
Recupero spese legali e competenze notarili	493	303
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari		18
Recupero assicurazione clientela	210	272
Recupero imposte	2.269	1.929
Recupero spese su rapporti con clientela	964	226
Recupero spese per servizi a società del Gruppo		
Altri	116	246
Totale	4.052	2.994

Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	31/12/2013	31/12/2012
1. Imposte correnti (-)	(3.575)	(3.708)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		753
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.641	705
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(203)	(158)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(2.137)	(2.408)

La voce imposte correnti di euro 3,57 milioni include l'imposta sostitutiva, pari a euro 0,7 milioni, da versare a seguito dell'applicazione della disciplina del riallineamento ai fini fiscali connessa alla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia. Il carico fiscale rappresentato nella voce 260 tiene conto altresì del beneficio derivante dall'applicazione del nuovo regime di deducibilità ai fini Irap delle rettifiche e riprese di valore dei crediti, introdotto dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per il 2014), di circa 0,5 milioni di euro.

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
Risultato ante imposte	5.380	6.145
Onere fiscale teorico	1.479	1.690
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(781)	(576)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	11.916	3.582
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(4.809)	(853)
Differenze permanenti	(6.036)	(505)
Imponibile fiscale	5.670	7.793
Imposte correnti totali	1.559	2.143
IRAP	31/12/2013	31/12/2012
Margine di intermediazione	48.100	43.474
Rettifiche al margine d'intermediazione	(23.250)	(12.421)
Imponibile fiscale teorico	24.850	31.053
Onere fiscale teorico	1.404	1.755
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(3.768)	(408)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti		
Differenze permanenti	2.016	(2.945)
Imponibile fiscale	23.098	27.701
Imposte correnti totali	1.305	1.565
IMPOSTA SOSTITUTIVA	31/12/2013	31/12/2012
Imponibile da riallineamento valori	5.925	
Imposta complessiva	711	

Sezione 21 - Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed avvenuti godimento 2013, ammonta a euro 0,142.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2013 - 31/12/2013 è pari a 22.807.865.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

**Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****Prospetto analitico della redditività complessiva**

Voci	31/12/2013		IMPORTO NETTO
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			3.243
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(132)	36	(96)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Coperture dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.712	(531)	1.181
a) variazioni di fair value	2.560	(813)	1.747
b) rigiro a conto economico	(848)	282	(566)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(848)	282	(566)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.580	(495)	1.085
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			4.328

Parte E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle medesime logiche adottate dalla Capogruppo.

In particolare, la Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, definisce il complessivo impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. Alla Cassa, invece, è affidata la responsabilità del presidio operativo sui singoli rischi aziendali assunti e, in particolare, la verifica del grado di coerenza degli stessi con le strategie e le politiche del Gruppo.

La responsabilità del sistema del controllo e gestione dei rischi è rimessa agli organi aziendali della Cassa di Risparmio di Orvieto, ciascuno secondo le rispettive competenze e nel rispetto di quanto definito ed approvato dalla Capogruppo. In particolare, al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto è attribuita la responsabilità della:

- definizione e approvazione degli orientamenti strategici e della propensione al rischio aziendale;
- identificazione e approvazione delle politiche di governo dei rischi e dei relativi "livello obiettivo";
- approvazione dei limiti operativi;
- diffusione e sviluppo, a tutti i livelli aziendali, di una cultura di rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la banca.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organo di Controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, inoltre, la Funzione di Risk Management della Capogruppo assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui la Cassa è esposta;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi, nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio della Cassa.

Il Comitato Rischi e Capital Management - in qualità di organo di supporto e coordinamento - ha la responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dai rispettivi Consigli di Amministrazione, assicurando il presidio integrato dei rischi e valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione al profilo di rischio rendimento desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

La Capogruppo fornisce alla Cassa di Risparmio di Orvieto informativa periodica sulle varie componenti di rischio, nonché sulle policy in uso.

SEZIONE 1 - IL RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo/mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche.

Analizzando l'attivo aziendale, gli impieghi clientela ne costituiscono la componente più rilevante ed hanno raggiunto, a fine 2013, l'importo di 972,6 milioni di euro (-2,00% rispetto al precedente esercizio).

In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche e tecniche di gestione e monitoraggio del credito, che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Frequente è la stipula di accordi con le associazioni di categoria rappresentative del tessuto produttivo locale, a beneficio delle imprese associate.



La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali – gamma di offerta, struttura del pricing, servizi aggiuntivi – sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti "Retail" e "Corporate". Il segmento "Corporate" identifica, di massima, le imprese con fatturato maggiore di 2 milioni e mezzo di euro o con fido superiore a 250 mila euro. La restante parte della clientela è associata al primo segmento. La clientela appartenente al segmento Corporate è seguita da specifici "gestori", che hanno la responsabilità complessiva della relazione.

L'impianto dei poteri delegati in uso presso la Cassa, ivi incluso quello relativo alla concessione del credito, è quello che la Capogruppo ha provveduto a definire ed aggiornare in seguito alla fase di acquisizione della Cassa. I poteri delegati si basano su un criterio di proporzionalità e prevedono una correzione in base al rating.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dal Servizio Crediti, gerarchicamente dipendente dal Direttore Generale.

Le pratiche di pertinenza degli organi sociali della Cassa e quelle che presentano elementi di maggiore complessità, così come le pratiche relative agli affidamenti "congiunti", sono sottoposte a verifica da parte delle competenti strutture della Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti, in particolare, dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.

A supporto dei gestori, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale quali il Servizio Crediti, operante sia in fase di delibera degli affidamenti per il tramite dell'Ufficio Credito, sia in fase di monitoraggio per il tramite dell'Ufficio Rischi e Controllo. Tale ultimo ufficio, infatti, si occupa del monitoraggio delle posizioni anomale e della gestione delle posizioni classificate con lo status di incaglio o di inadempimento persistente. Le attività di monitoraggio includono, inoltre, la verifica del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Rischi").

Il Servizio Crediti monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali.

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il "Credit Rating System" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela.

L'attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio "Retail", che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, sin dal suo ingresso nel “perimetro” del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento. In particolare, nel corso del 2013, la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha completato le attività di sviluppo volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. I nuovi modelli, che saranno adottati anche dalla Cassa, sono in fase di rilascio e si affiancheranno a quelli in essere per le controparti rappresentate da imprese non finanziarie.

La Cassa utilizza, inoltre, il modello di portafoglio della Capogruppo per la valutazione del rischio di credito.

Il suddetto modello è funzionale anche alle analisi di redditività corretta per il rischio ed alla ottimizzazione del processo di allocazione del capitale.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie – anche per gli elevati volumi di impiego nell'area dei mutui per l'acquisto dell'abitazione – seguite dalle pignoratie su valori mobiliari e, più raramente, dalle pignoratie su denaro.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra riportate.

Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi, mentre è residuale il pegno su azioni, di solito relativo ad operazioni aventi durata limitata. In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia.

Una parte significativa delle operazioni creditizie – essenzialmente quelle a revoca – è inoltre assistita da garanzie personali, principalmente sotto forma di fidejussioni rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti classificati a sofferenza è affidata alla competente struttura della Capogruppo, in base alla convenzione di servizio sottoscritta all'atto dell'acquisizione del controllo da parte della Banca Popolare di Bari. Le altre posizioni deteriorate sono, invece, gestite dalla Cassa, attraverso l'Ufficio Rischi e Controllo collocato all'interno del Servizio Crediti. Detta struttura opera con il costante supporto e coordinamento delle strutture della Capogruppo.

Il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti viene effettuato in modo puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti.

In presenza di segnali di anomalia le strutture intervengono presso i gestori della relazione, responsabili dei controlli di primo livello, esaminando i possibili provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi esaminati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocchi degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Incaglio, Ristrutturata, Sofferenza).

La struttura di riferimento si occupa, inoltre, del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni classificate come “Inadempimenti Persistenti”, secondo le prescrizioni normative.

L'Ufficio Rischi e Controllo ha la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate come “Incagliate” e “Ristrutturate”. Detta gestione si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti i piani di ristrutturazione. Inoltre, l'Ufficio propone il passaggio a sofferenza di quelle posizioni, già classificate ad incaglio o in ristrutturazione che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di rientro.

Le posizioni in “sofferenza” sono quelle relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente rilevata, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dalla competente struttura della Capogruppo, che nel suo operato persegue possibilità di sistemazione stragiudiziale ovvero avvia gli eventuali interventi ed atti di rigore. Nel primo caso le attività sono svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell’opera di professionisti esterni, accreditati presso le banche del Gruppo, i quali lavorano in stretta collaborazione con l’Ufficio preposto.

La determinazione dei dubbi esiti a fronte delle posizioni in sofferenza viene effettuata in modo analitico e curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l’approccio previsto ai fini di Vigilanza.

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La Cassa, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato “Credit Rating System” (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche sono evidenziate al precedente paragrafo 2.2 “Sistemi di gestione, misurazione e controllo”.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)

La Cassa, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è effettuato secondo la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, inclusivo pertanto di Inadempimenti Persistenti, Incagli, Ristrutturati e Sofferenze.

Infatti, i parametri sui quali si basa il modello di calcolo delle perdite attese proposto da “Basilea” sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell’AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull’orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull’importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio o inadempimento persistente, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L’orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall’impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l’esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell’importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

**Informazioni di natura quantitativa****A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						139.777	139.777
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						8.618	8.618
5. Crediti verso clientela	32.348	27.876	663	16.469	41.156	854.097	972.609
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2013	32.348	27.876	663	16.469	41.156	1.002.496	1.121.008
Totale 31/12/2012	27.804	21.710	655	14.613	36.443	1.032.136	1.133.361

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				139.777		139.777	139.777
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				8.618		8.618	8.618
5. Crediti verso clientela	123.613	46.257	77.356	900.233	4.980	895.253	972.609
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2013	123.613	46.257	77.356	1.048.628	4.980	1.043.652	1.121.008
Totale 31/12/2012	98.910	34.128	64.782	1.071.991	5.222	1.068.579	1.133.361

L'ammontare delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) ammontano a circa 34 milioni di euro. Le esposizioni in bonis verso clientela ricomprendono scaduti per circa 41 milioni di euro. Di tale importo, il 25,8% risulta scaduto entro 7 giorni, il 58,5% risulta scaduto oltre i 7 giorni ed entro i 3 mesi, il 13,4% risulta scaduto da 3 mesi a 6 mesi e la restante parte oltre tale fascia temporale.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	8.618			8.618
TOTALE A	8.618			8.618
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	52.417			52.417
TOTALE B	52.417			52.417
TOTALE A+B	61.035			61.035

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	69.554	37.206		32.348
b) Incagli	35.725	7.849		27.876
c) Esposizioni ristrutturate	780	117		663
d) Esposizioni scadute deteriorate	17.554	1.085		16.469
e) Altre attività	1.040.010		4.980	1.035.030
TOTALE A	1.163.623	46.257	4.980	1.112.386
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	482	1		481
b) Altre	205.661		143	205.518
TOTALE B	206.143	1	143	205.999
TOTALE A+B	1.369.766	46.258	5.123	1.318.385

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 8 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	57.810	24.787	771	15.542
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		96		814
B. Variazioni in aumento	12.224	29.965	9	27.345
B.1 ingressi da crediti in bonis	703	16.010		23.926
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.117	10.429		870
B.3 altre variazioni in aumento	3.404	3.526	9	2.549
C. Variazioni in diminuzione	480	19.027		25.333
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.070		9.907
C.2 cancellazioni	66			
C.3 incassi	414	7.656		4.311
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.301		11.115
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	69.554	35.725	780	17.554
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		699		2.454

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	30.006	3.077	116	929
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		10		49
B. Variazioni in aumento	8.893	6.378	1	1.056
B.1 rettifiche di valore	8.058	6.095	1	1.040
B.1bis Perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	835	283		16
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.693	1.606		900
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso	1.626	840		533
C.2bis Utili da cessione				
C.3 cancellazioni	67			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		766		367
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	37.206	7.849	117	1.085
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		72		151
D. Rettifiche complessive finali	37.206	7.849	117	1.085
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		72		151



A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

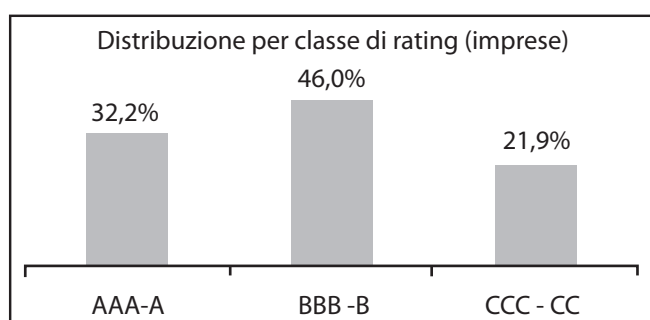
Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni. Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e i crediti verso banche, ammontanti a complessivi euro 154.374 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 8.455 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo).

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB di Standard & Poor's.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti relativo alle imprese mostra, al 31 dicembre 2013, una maggiore concentrazione delle posizioni nelle classi centrali della scala di rating ed una prevalenza delle classi da “AAA” ad “A” rispetto alle classi da “CCC” a “CC”.

La Cassa non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	703.735	1.226.144		11.585	26.644							510		616.530	1.881.413
1. 1 Totalmente garantite	666.420	1.225.923		9.259	22.933							339		597.089	1.855.543
- di cui deteriorate	59.189	110.944		294	765							119		133.100	245.222
1. 2 Parzialmente garantite	37.315	221		2.326	3.711							171		19.441	25.870
- di cui deteriorate	6.807	221		65	31							23		4.340	4.680
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	149.164	105.710		2.254	3.976									47.911	159.780
2. 1 Totalmente garantite	138.060	105.480		2.069	3.884									38.347	149.780
- di cui deteriorate	364				50									1.000	1.050
2. 2 Parzialmente garantite	11.104	230		185	92									9.564	10.071
- di cui deteriorate	80													79	79



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							3	3					24.342	29.803		8.003	7.400	
A.2 Incagli							1						21.546	6.945		6.328	904	
A.3 Esposizioni ristrutturate													663	117				
A.4 Esposizioni scadute							269	18					9.851	649		6.349	418	
A.5 Altre esposizioni	139.851			8.055		11	21.410		1	2.235			501.757		4.269	361.723		699
Totale A	139.851			8.055		11	21.683	21	1	2.235			558.159	37.514	4.269	382.403	8.722	699
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													73					
B.2 Incagli													195	1				
B.3 Altre attività deteriorate													180			33		
B.4 Altre esposizioni	141			29.499			5.265						63.125		136	107.488		7
Totale B	141			29.499			5.265						63.573	1	136	107.521		7
Totale (A+B) 31/12/2013	139.992			37.554		11	26.948	21	1	2.235			621.732	37.515	4.405	489.924	8.722	706
Totale (A+B) 31/12/2012	124.079			37.304		10	27.103	3	1	1.888			626.879	26.082	4.507	398.652	8.172	847

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	32.316	37.161	32	45						
A.2 Incagli	27.874	7.848	1							
A.3 Esposizioni ristrutturate	663	117								
A.4 Esposizioni scadute	16.469	1.085								
A.5 Altre esposizioni	1.034.199	4.980	575		257					
Totale A	1.111.521	51.191	608	45	257					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	73									
B.2 Incagli	194	1								
B.3 Altre attività deteriorate	213									
B.4 Altre esposizioni	205.507	143	11							
Totale B	205.987	144	11							
Totale (A+B) 31/12/2013	1.317.508	51.335	619	45	257					
Totale (A+B) 31/12/2012	1.215.079	39.579	513	43	310		3			

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	8.353		266							
Totale A	8.353		266							
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.028									
Totale B	2.028									
Totale A+B 31/12/2013	10.381		266							
Totale A+B 31/12/2012	19.645		344							

B.4 Grandi rischi

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2013	31/12/2012
a) Ammontare (valore di bilancio)	321.819	320.866
b) Ammontare (valore ponderato)	92.877	78.220
c) Numero	13	12

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività**C.1 Operazioni di cartolarizzazione****Informazioni di natura qualitativa**

Nell'esercizio 2013 la Cassa non ha in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator non abbia sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Tali passività inoltre non sono state oggetto di successiva cessione.

Informazioni di natura quantitativa

Non vi sono informazioni quantitative da esporre.

C.2 Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Nell'esercizio 2013 la Cassa non ha in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator non abbia sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Tali passività inoltre non sono state oggetto di successiva cessione.

Al 31 dicembre 2013, la Cassa ha in essere operazioni di pronti contro termine attivi e passivi illustrati nelle tabelle che seguono.

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v / Banche			Crediti v / Clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2013	31-12-2012
A. Attività per cassa							50.387												50.387	82.932
1. Titoli di debito							50.387												50.387	82.932
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31/12/2013							50.387												50.387	
di cui deteriorate																				
Totale 31/12/2012							28.730			54.202										82.932
di cui deteriorate																				

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) - B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) - C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v / Banche	Crediti v / Clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente			50.389 50.389				50.389 50.389
3. Titoli in circolazione a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2013			50.389				50.389
Totale 31/12/2012			27.402	50.549			77.951

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Con l'obiettivo di un progressivo e costante allineamento alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263 Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), la Cassa ha adottato il modello di portafoglio per il calcolo del rischio di credito utilizzato dalla Capogruppo.

In particolare, il modello stima le perdite utilizzando la metodologia Monte Carlo. La perdita inattesa (rischio di credito) viene definita come differenza tra la massima perdita potenziale, dato un certo intervallo di confidenza, e la perdita attesa, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il modello utilizzato è di derivazione attuariale, si ispira al modello CreditRisk+™ (una delle metodologie più solide per portafogli di banche commerciali) e tratta in maniera esplicita, per il tramite di un modello econometrico (simile al modello CreditPortfolioView), il fenomeno delle correlazioni tra tassi di default nella realtà italiana.

La Cassa, inoltre, effettua periodicamente un'analisi dei potenziali impatti derivanti da scenari avversi ("stress test"), funzionali a valutare la complessiva coerenza dell'esposizione al rischio di credito rispetto al profilo di rischio desiderato e definito a livello strategico.

Al fine di efficientare il processo di gestione del credito la Capogruppo ha, inoltre, avviato un progetto volto ad incrementare il peso delle variabili "risk based" nelle fasi di pianificazione, budget, accettazione, monitoraggio e recupero del credito.

Rientrano, fra tali attività, alcuni affinamenti metodologici in corso di introduzione nell'ambito del sistema di pricing, l'incremento del peso della perdita attesa nell'ambito dei modelli di accettazione e dei processi di monitoraggio e recupero del credito, nonché l'introduzione, nei processi di pianificazione e controllo, di metriche gestionali di assorbimento patrimoniale da rischio di credito maggiormente evolute (metodo IRB – Basilea) rispetto a quanto utilizzato ai fini di Vigilanza (metodo standardizzato – Basilea).

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2013, continuando una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi investiti, sono state allocate somme per nominali complessivi 150 mln di euro in acquisto e per nominali complessivi 140 mln di euro in vendita allocati sul portafoglio AFS - "Available for Sale". Inoltre, coerentemente con la normativa contabile, è stata effettuata una riclassificazione dei titoli presenti all'interno del portafoglio HTM - "Held To Maturity" (per complessivi nominali 58,5 mln di euro) nel portafoglio AFS - "Available For Sale". Tale riclassificazione è avvenuta in coerenza con un obbligo previsto dalla normativa contabile a seguito della medesima riclassificazione avvenuta all'interno dei portafogli di proprietà della Capogruppo.

Una dettagliata informativa relativa all'investimento e alle movimentazioni in titoli all'interno dei sopra citati portafogli viene fornita attraverso la redazione di una periodica reportistica giornaliera e mensile di monitoraggio dei rischi di mercato del Gruppo e della Cassa.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari****Valuta di denominazione: Euro**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		357.367	207.082					
3.1 Con titolo sottostante		141.418	141.489					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		141.418	141.489					
+ posizioni lunghe			141.489					
+ posizioni corte		141.418						
3.2 Senza titolo sottostante		215.949	65.593					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		215.949	65.593					
+ posizioni lunghe		103.438	32.871					
+ posizioni corte		112.511	32.722					

Valuta di denominazione: Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		202.511	65.260					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		202.511	65.260					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		202.511	65.260					
+ posizioni lunghe		109.121	32.630					
+ posizioni corte		93.390	32.630					

**Valuta di denominazione: (altre valute)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		5.946						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		5.946						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		5.946						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		5.946						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi tradizionali legati all'attività degli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione dei medesimi intermediari a variazioni dei tassi di interesse. I sistemi di risk management consentono, tuttavia, di governare tale tipologia di rischio e di contenere il livello di esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico. Il contenimento dell'esposizione al rischio tasso avviene mediante un'equilibrata struttura per duration delle attività e passività a tasso fisso ed attraverso specifiche operazioni di copertura.

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa è coerente con quella della Circolare 263/06 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del patrimonio del Gruppo a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il medesimo modello interno adottato dalla Capogruppo basato su una procedura di Asset and Liability Management ed un approccio basato su analisi di sensitivity con logica di full evaluation e modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali

poste rispetto ai tassi di mercato. Nel modello sono inclusi anche i piani di rientro delle posizioni in sofferenza. Tali piani sono trattati nella struttura di ALM al pari di una posta dell'attivo a scadenza.

Si segnalano inoltre, l'introduzione di alcuni upgrade metodologici volti ad includere nel modello di quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, gli effetti derivanti dalla stima di un tasso di prepayment sui mutui a tasso fisso e dalla valutazione delle opzionalità implicite (cap/floor).

Tali upgrade, che rientrano nel più ampio progetto di ALM Strategico avviato nel corso del 2012, sono volti a consentire una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263 / 2006). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischiosità percentuale.

La Cassa, inoltre, in linea con le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

Dal punto di vista del monitoraggio, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo predispone, con periodicità mensile, una reportistica sul rischio di tasso di interesse in termini di sensitivity della struttura economica e patrimoniale della Cassa a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. La reportistica prodotta stima su un orizzonte temporale di dodici mesi ed in ipotesi di shock delle curve dei tassi:

- l'impatto sul margine d'interesse (modello di "repricing flussi");
- l'impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista).

La Cassa, inoltre, adotta una policy di gestione del rischio di tasso di interesse che consente di valutare e gestire il suddetto rischio mediante un set di regole chiare e precise, nonché di contenerlo entro un livello considerato in linea con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico.

B. Attività di copertura del fair value

L'obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. La Cassa, allo stato, non detiene alcuno strumento di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di tasso da flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario - distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing gap con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di uno shifting dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

Modello di "Repricing Gap" - Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.13	4.203	-1.353
Media	4.301	-1.485
Minimo	3.959	-1.980
Massimo	4.953	-1.117



La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.13	-4.408	9.509
Media	-3.913	8.995
Minimo	-5.098	7.358
Massimo	-2.169	11.143

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, tendenzialmente, la stessa è di volta in volta coperta attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo. In linea generale, la Cassa tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

Le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo.

Allo stato attuale, attraverso la procedura di ALM viene periodicamente monitorato e verificato lo sbilancio tra attività e passività in valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Dati i contenuti volumi investiti, al momento la Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Yen Giapponese.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	AUD	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.632	175	88	42		2
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche			88	42		2
A.4 Finanziamenti a clientela	1.629	175				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	82	14	45		4	6
C. Passività finanziarie	1.648	182	124	42	1	6
C.1 Debiti verso banche	1.070	182			1	3
C.2 Debiti verso clientela	578		124	42		3
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	86					
E. Derivati finanziari	268		6			
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	142					
+ posizioni corte	126		6			
Totale attività	1.856	189	133	42	4	8
Totale passività	1.860	182	130	42	1	6
Sbilancio (+/-)	(4)	7	3		3	2

**2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI****A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			3.744	
a) Opzioni			1.008	
b) Swap			1.806	
c) Forward			138	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	230		168	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	230		168	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	230		3.912	
Valori medi	898		4.157	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			72.824	
a) Opzioni				
b) Swap			72.824	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			72.824	
Valori medi	23.569		98.234	

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		6	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			2	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			1.804	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			1.804	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4		1.810	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		5	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			2	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		3	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4		5	



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
			115			115	
			4			4	
						1	

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	230			230
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	230			230
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2013	230			230
Totale 31/12/2012	60.753	15.983		76.736

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con la normativa prudenziale in vigore (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) e successivi aggiornamenti (Titolo V – Capitolo 2 – Circolare Banca d'Italia 263/2006 – Governo e Gestione del Rischio di Liquidità), il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida definite dalla policy predisposta dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari. Il principale obiettivo del sistema adottato è quello di mantenere un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità attraverso un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo.

Il processo di monitoraggio avviene per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo ed il principale strumento utilizzato è rappresentato dalla “Maturity Ladder”.

In particolare, è prevista una Maturity Ladder “operativa”, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (entro i 3 mesi) ed una situazione di liquidità “strutturale” finalizzata alla gestione dell’equilibrio finanziario con riferimento ad un orizzonte temporale di medio / lungo periodo.

Stante la gestione accentrata della liquidità, il Gruppo ha predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede, per le fasce fino a 3 mesi, un limite operativo di disponibilità minima residua ed un indicatore di early warning finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione. Con riferimento alla Maturity Ladder strutturale, la Cassa ha recepito i livelli obiettivo fissati come percentuale di impieghi coperti da raccolta di pari scadenza.

La policy di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo definisce, tra le altre:

- i criteri adottati per l’identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d’Italia 263/2006);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. “contingency funding plan”), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le metodologie di stima dell’esposizione al rischio di liquidità derivante dall’operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3;
- le metodologie di backtesting per verificare l’accuratezza e l’affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Al fine di monitorare la posizione di liquidità della Cassa, le competenti strutture della Capogruppo predispongono con periodicità giornaliera un report contenente la Maturity Ladder operativa ed il monitoraggio della relativa struttura di limiti. Con periodicità mensile, inoltre, le competenti strutture della Capogruppo predispongono il Tableau dei Rischi attraverso il quale si fornisce alla Cassa opportuna informativa sia sul profilo strutturale del rischio di liquidità che sul grado di concentrazione delle fonti di finanziamento.

In previsione dell’effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, le competenti strutture della capogruppo, hanno proseguito il processo di monitoraggio dei requisiti quantitativi introdotti dal documento “International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring” (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010) ed orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio-lungo periodo (NSFR).

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale, sono stati inoltre definiti i differenti aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all’evoluzione in ottica liquidity risk-adjusted del sistema dei prezzi interni di trasferimento. Il Gruppo ha infatti predisposto un documento specifico contenente le linee guida del sistema dei TTT corretti per il costo della liquidità e provvede all’integrazione dello stesso all’interno dei processi e delle procedure in uso presso la Cassa.

E’ stato infine implementato un sistema integrato di segnalazione dei flussi previsionali di liquidità mediante l’attivazione di un’infrastruttura informatica a supporto dell’invio e della condivisione dei dati tra le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	163.958	1.997	649	17.044	72.518	30.815	48.232	367.967	441.427	7.545
A.1 Titoli di Stato					219	1.312	219	128.500	10.000	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	163.958	1.997	649	17.044	72.299	29.503	48.013	239.467	431.427	7.545
- banche	940		2							7.545
- clientela	163.018	1.997	647	17.044	72.299	29.503	48.013	239.467	431.427	
Passività per cassa	616.078	7.070	4.825	60.692	52.574	38.310	51.690	239.453		
B.1 Depositi e conti correnti	608.094	6.286	3.940	8.333	39.060	29.587	30.029	90.550		
- banche	10.009							80.350		
- clientela	598.085	6.286	3.940	8.333	39.060	29.587	30.029	10.200		
B.2 Titoli di debito	2.975	784	885	1.960	13.514	8.209	21.661	148.903		
B.3 Altre passività	5.009			50.399		514				
Operazioni fuori bilancio	160.844	186		90	80	242	55	15.042	144.411	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		186		90	80	208				
- posizioni lunghe		17		45	40	175				
- posizioni corte		169		45	40	33				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	160.844					34	55	15.042	144.411	
- posizioni lunghe	650					34	55	15.042	144.411	
- posizioni corte	160.194									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Cartolarizzazione mutui in bonis “2013 Popolare Bari RMBS Srl” avviata nel corso del 2013

Nel corso dell'esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione “multi-originator” di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di 116,6 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. L'operazione a fine 2013 è nella fase di “warehousing”.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2013 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo finanzia l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed” strettamente correlati al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Tali titoli saranno sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 115.789 mila.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2012 Popolare Bari SME Srl”

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione “multi-originator” di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 167,8 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

Nel corso del 2013 sono stati decartolarizzati mutui non corrispondenti ai criteri previsti per euro 2,1 milioni, attestando l'ammontare cartolarizzato ad euro 165,7 milioni su un totale di euro 859,8 milioni.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2012 Popolare Bari SME Srl”, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “derecognition”, i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 39.151 mila.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 132.729 mila.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2011 Popolare Bari SPV Srl”

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione “multi-originator” di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 158,9 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2011 Popolare Bari SPV Srl”, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; nel 2013 il rating del 2012 dell'Agenzia Moody's è stato confermato ad A2 mentre quello del 2012 dell'Agenzia FitchRating Ltd è stato aggiornato ad AA+) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread



di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
 - nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione prevede flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 5,6 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per la retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2014 per euro 290 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

I titoli A2 e B2 emessi sono stati sottoscritti dalla Cassa al fine di utilizzare la tranche senior, per mezzo della Capogruppo, per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Alla data di pagamento del 31 gennaio 2014, sono stati rimborsati titoli Senior (A2) per euro 25.917 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'Originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Cassa svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). A fronte del servizio la SPV corrisponde commissioni con aliquote differenziate a seconda dello stato del credito (Performing 0,25%, Incagli 0,35% e Default contrattuali 1,00%) nel mese di incasso. In considerazione della natura delle operazioni (Autocartolarizzazione) tali commissioni rientrano nel risultato economico complessivo dell'operazione.

Al 31 dicembre 2013, il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 131.466 mila.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	48	1.345	13	218	11					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	48	1.345	13	218	11					
- banche										
- clientela	48	1.345	13	218	11					
Passività per cassa	1.648									
B.1 Depositi e conti correnti	1.648									
- banche	1.070									
- clientela	578									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		39		88	76	66				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		39		88	76	66				
- posizioni lunghe		28		44	38	33				
- posizioni corte		11		44	38	33				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	302									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	302									
- banche	132									
- clientela	170									
Passività per cassa	354									
B.1 Depositi e conti correnti	354									
- banche	186									
- clientela	168									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		6								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		6								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		6								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Impegnate		Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide			10.463		10.463	10.648
2. Titoli di debito	50.387	50.387	89.390	89.390	139.777	123.133
3. Titoli di capitale			5.975	5.975	5.975	1.940
4. Finanziamenti	380.097		601.130		981.227	1.008.419
5. Altre attività finanziarie			4		4	4
6. Attività non finanziarie			92.357		92.357	93.623
Totale 31/12/2013	430.484	50.387	799.319	95.365	1.229.803	
Totale 31/12/2012	387.161	82.932	850.606	42.141		1.237.767

Legenda: VB=valore di bilancio - FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
1. Attività finanziarie	323.582	587	324.169	1.316
- Titoli	323.582	587	324.169	1.316
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31/12/2013	323.582	587	324.169	
Totale 31/12/2012		1.316		1.316

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla inefficienza di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in quest'ultima tipologia, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nella definizione di rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio reputazionale. La Cassa, come definito dal Gruppo ed in coerenza con il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, riconduce nel perimetro del rischio operativo le opportune peculiarità del rischio informatico.

Nel corso del 2013 il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito di un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management Framework) avviato nel 2012, ha proseguito le attività volte a:

- i) consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche;
- ii) strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano in più ampio progetto volto ad adottare, entro il 2015, il metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale. Nella prima parte del 2013 è stata completata la piena attuazione del framework adottato; la seconda metà dell'anno è stata focalizzata sul rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il processo di raccolta delle perdite storiche, la Cassa di Risparmio di Orvieto, in coerenza con quanto definito dalla Capogruppo, ha consolidato il roll out del nuovo processo. Tale processo è interamente supportato da un applicativo dedicato, implementato a livello di Gruppo, per il quale sono in fase di sviluppo alcuni up grade volti al rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio.

Elementi distintivi dell'approccio adottato sono:

- coinvolgimento nelle attività di raccolta di tutti gli uffici di Direzione Centrale della Banca e di tutte le Filiali presenti sul territorio;
- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili della Capogruppo;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l'attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione della Banca.

I benefici attesi dalla Banca sono volti ad una gestione più efficace ed efficiente dei rischi. Si segnala in particolare:

- la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo;
- la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nelle varie fasi del processo di gestione del rischio;
- la garanzia di esaustività, qualità e coerenza dei dati;
- la capacità di valutare le reali cause degli incidenti di perdita operativa al fine di definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- il rafforzamento dei controlli e la compliance regolamentare in ottica evolutiva.

Nell'ottica di favorire un efficace roll out del processo di raccolta delle perdite, in coerenza con quanto definito dalla Capogruppo, il processo di "change management" è stato supportato da un preciso percorso formativo che ha previsto, in dettaglio:

- sessioni formative in aula rivolte ai principali uffici di Direzione Centrale coinvolti nel processo di gestione integrata degli incidenti e raccolta delle perdite operative;
- un modulo di formazione a distanza (FAD) rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel processo segnaletico dei rischi operativi;
- un calendario di training on the job che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nella individuazione e censimento delle perdite operative.



In relazione al processo di valutazione dei rischi futuri (ottica forward looking), la Capogruppo ha effettuato nella prima parte del 2013 una sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo (c.d. Major Risk Self Assessment). Il processo si è concluso nel mese di luglio.

L'approccio adottato per l'individuazione dei c.d. major risk si è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I major risk individuati sono stati valutati con il supporto del Top Management aziendale e sottoposti ad un processo di asseverazione da parte del Vertice Aziendale.

Il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, sulla base della metodologia di "base" (Basic Indicator Approach – BIA) analogamente a quanto avviene per la Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari fa parte del Gruppo di Lavoro ABI - Associazione Bancaria Italiana - che tratta l'argomento e segue l'evoluzione della materia a livello internazionale. Nell'ambito di tale impegno, il Gruppo, per il tramite della Capogruppo BPBari, ha partecipato alla definizione dell'accordo ABI per la realizzazione del DIPO – Database Italiano Perdite Operative - e, nel giugno 2002, ha aderito all'Osservatorio DIPO, impegnandosi conseguentemente a segnalare ed aggiornare i dati relativi alle proprie perdite operative intraprendendo ogni azione ed iniziativa utile a garantire la qualità, completezza e tempestività delle informazioni sulle perdite operative.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento all'esercizio 2013, si segnala che il nuovo processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita complessiva lorda pari a circa 0,9 mln di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti registrati a fronte di eventi di rischio con data di scoperta ricompresa tra il 1 gennaio 2013 e il 31 dicembre 2013.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori in misura significativa ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31/12/2013	Importo 31/12/2012
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	22.063	20.608
- di utili	21.232	18.636
a) legale	9.330	8.583
b) statutaria	11.528	11.276
c) azioni proprie		
d) altre	374	374
- altre	1.972	1.972
3.5 acconti su dividendi (-)	(1.141)	(1.597)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.626	541
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.640	460
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(133)	(38)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.243	3.737
Totale	120.633	118.587

Nella voce "Acconti su dividendi", sono riportati gli acconti dei dividendi deliberati dal Consiglio di Amministrazione nel 2013 e nel 2012, sulla scorta della situazione intermedia di bilancio al 30 settembre dei rispettivi anni.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.655	(15)	569	
2. Titoli di capitale				(109)
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.655	(15)	569	(109)

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	569	(109)		
2. Variazioni positive	2.483	109		
2.1 Incrementi di fair value	2.483	107		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:		2		
- da deterioramento				
- da realizzo		2		
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	1.412			
3.1 Riduzioni di fair value	844			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	568			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	1.640			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2013
1. Esistenze iniziali	(52)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	(82)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	(82)
3.3 Altre variazioni	
4. Rimanenze finali	(134)

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Patrimonio di Vigilanza****A. Informazioni di natura qualitativa****1. Patrimonio di base**

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Patrimonio supplementare

La Cassa al 31 dicembre 2013 non dispone di patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Questa componente non è valorizzata.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31/12/2013	Totale 31/12/2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	75.212	72.781
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(109)
B1 - filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B2 - filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		(109)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	75.212	72.672
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	5.865	(1.829)
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	69.347	70.843
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	120	120
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(60)	(60)
G1- filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G2- filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(60)	(60)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	60	60
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	60	60
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	69.347	70.843
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	69.347	70.843

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura quantitativa**

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Banca deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2013	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.332.199	1.321.687	787.880	764.797
1. Metodologia standardizzata	1.332.199	1.321.687	787.880	764.797
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			63.030	61.184
B.2 Rischi di mercato			1	1
1. Metodologia standard			1	1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			6.898	6.794
1. Metodo base			6.898	6.794
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo			(17.482)	(16.995)
B.6 Totale requisiti prudenziali			52.447	50.984
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			655.588	637.300
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,58%	11,12%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,58%	11,12%

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Indicazione nominativa dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza agli amministratori e ai sindaci.

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di Amministratori e Sindaci è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori	256
Sindaci	70

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	320
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	31

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti altri benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa, in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
CREDITI VERSO BANCHE	(8.138)
ALTRE ATTIVITÀ	61
DEBITI	138.696
PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	4
ALTRE PASSIVITÀ	113
INTERESSI ATTIVI	48
INTERESSI PASSIVI	(557)
COMMISSIONI ATTIVE	114
COMMISSIONI PASSIVE	(69)
SPESE AMMINISTRATIVE	(2.123)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.



I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	662
Raccolta diretta	3.994
Raccolta indiretta e gestita	2.618
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto	12.056

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro -76 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro -63 mila.

ALLEGATI

**RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO COMPLEMENTARE DI QUIESCENZA DEL PERSONALE SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA SEZIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA**

STATO PATRIMONIALE			
	Attività	31/12/2013	31/12/2012
10	Investimenti Diretti	10.406.204,00	8.870.006,00
20	Investimenti in gestione		
30	Garanzia di risultato acquisita su posizioni individuali		
40	Attività della gestione amministrativa	2.390.734,00	2.567.274,00
50	Crediti d'imposta		
	Totale Attività	12.796.938,00	11.437.279,00
	Passività	31/12/2013	31/12/2012
10	Passività della gestione previdenziale		
20	Passività della gestione finanziaria		
30	Garanzia di risultato riconosciuta sulle posizioni individuali		
40	Passività della gestione amministrativa		
50	Debiti di imposta	26.411,00	49.613,00
	Totale Passività	26.411,00	49.613,00
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	12.770.527,00	11.387.666,00
CONTO ECONOMICO			
		31/12/2013	31/12/2012
10	Saldo della gestione previdenziale	1.169.232,00	769.466,00
20	Risultato della gestione finanziaria diretta	243.800,00	452.590,00
30	Risultato della gestione finanziaria indiretta		
40	Oneri di gestione	-3.068,00	-905,00
50	Margine della gestione finanziaria (+20 +30+40)	240.732,00	451.685,00
60	Saldo della gestione amministrativa	-693,00	-687,00
70	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposte (+10 +50 +60)	1.409.271,00	1.220.464,00
80	Imposta sostitutiva	-26.411,00	-49.613,00
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)	1.382.860,00	1.170.851,00



2013

SCHEMI DELL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO DALLA CONTROLLANTE BANCA POPOLARE DI BARI SCpA CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)

STATO PATRIMONIALE		
Voci dell'attivo	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
10. Cassa e disponibilità liquide	65.997.940	54.266.255
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.356.298	15.059.723
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.355.273.187	501.684.198
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	501.314.931	
60. Crediti verso banche	341.294.946	229.303.735
70. Crediti verso clientela	5.487.963.844	5.085.024.720
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.727.213	4.757.944
100. Partecipazioni	166.905.388	166.905.388
110. Attività materiali	120.114.385	104.450.522
120. Attività immateriali	269.597.043	270.505.549
di cui:		
- avviamento	258.573.926	258.573.926
130. Attività fiscali	137.378.870	125.447.103
a) correnti	36.387.143	34.121.724
b) anticipate	100.991.727	91.325.379
di cui alla L. 214/2011	83.217.780	64.431.050
150. Altre attività	110.411.604	86.027.053
Totale dell'attivo	8.589.335.649	6.643.432.190
Voci del passivo e del patrimonio netto	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
10. Debiti verso banche	1.082.442.488	503.397.028
20. Debiti verso clientela	5.397.309.642	4.104.018.069
30. Titoli in circolazione	665.646.035	590.064.086
40. Passività finanziarie di negoziazione	2.007.242	3.089.922
50. Passività finanziarie valutate al fair value	332.517.482	368.884.872
60. Derivati di copertura	25.662.103	20.164.343
80. Passività fiscali	78.051.188	49.047.837
a) correnti	31.391.514	16.524.868
b) differite	46.659.674	32.522.969
100. Altre passività	165.746.101	184.218.670
110. Trattamento di fine rapporto del personale	31.857.459	31.826.696
120. Fondi per rischi e oneri	20.612.557	23.470.527
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	20.612.557	23.470.527
130. Riserve da valutazione	32.212.841	(4.792.385)
150. Strumenti di capitale		
160. Riserve	129.002.452	122.687.680
170. Sovrapprezzi di emissione	215.285.880	215.285.880
180. Capitale	437.816.575	429.441.080
190. Azioni proprie (-)	(32.181.154)	(11.999.984)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.346.458	14.627.869
Totale del passivo e del patrimonio netto	8.589.335.649	6.643.432.190

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	253.786.116	219.164.609
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(83.680.750)	(73.735.722)
30. Margine d'interesse	170.105.366	145.428.887
40. Commissioni attive	117.989.129	103.754.692
50. Commissioni passive	(10.974.301)	(6.313.790)
60. Commissioni nette	107.014.828	97.440.902
70. Dividendi proventi simili	2.902.540	5.464.398
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.614.078	2.639.547
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(47.230)	60.786
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	24.140.021	(643.245)
a) crediti	(582.729)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	24.606.968	(729.471)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	115.782	86.226
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	715.671	285.888
120. Margine d'intermediazione	311.445.274	250.677.163
130. Rettifiche riprese di valore nette per deterioramento di:	(96.636.630)	(44.640.369)
a) crediti	(94.593.321)	(38.259.811)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.663.295)	(6.317.406)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(380.014)	(63.152)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	214.806.644	206.036.794
150. Spese amministrative:	(204.557.859)	(203.637.625)
a) spese per il personale	(129.833.973)	(133.177.900)
b) altre spese amministrative	(74.723.886)	(70.459.725)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(2.167.392)	(5.500.051)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.061.460)	(5.356.999)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.447.346)	(1.391.778)
190. Altri oneri/proventi di gestione	12.590.434	14.685.113
200. Costi operativi	(200.643.623)	(201.201.340)
210. Utili (perdite) delle partecipazioni		531.234
240. Utili (perdite) da cessione di investimenti	1.076	20.181
250. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14.166.097	5.386.869
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8.819.639)	9.241.000
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	5.346.458	14.627.869
290. Utile (perdita) d'esercizio	5.346.458	14.627.869



2013



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SpA
BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2013

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
ai sensi degli Artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS.
27.1.2010, N. 39**

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
 - 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
- Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 27 marzo 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA per l'esercizio chiuso a tale data.
 - 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2013.

Bari, 8 aprile 2014

PricewaterhouseCoopers SpA


Corrado Aprico
(Revisore Legale)

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277841 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.812.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 10970860955 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Teti 1 Tel. 071233731 - Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805440211 - Bologna 40136 Via Angelo Pinelli 8 Tel. 051686231 - Brescia 25125 Via Borgo Pietro Wulfer 23 Tel. 0303667501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 095753231 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055481811 - Genova 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01039041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136131 - Padova 35138 Via Vireno 4 Tel. 049823461 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tancredi 20/A Tel. 052175911 - Roma 00154 Largo Poletti 29 Tel. 06570231 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011336771 - Trento 38122 Via Gramsci 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Feltrinas 90 Tel. 0422695911 - Trieste 34123 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascale 43 Tel. 043235789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458269001

www.pwc.com/it


CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni
Elenco delle Filiali
Presidenza e Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

Regione Umbria
Terni e provincia

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	Filiale Petalo
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	Filiale Margherita
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	Filiale Margherita
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 124	0744 93.31.14	Filiale Margherita
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	Filiale Petalo
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	Filiale Petalo
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	Filiale Petalo
Fabro	✦ Autostrada A1 Km 428 - Area Servizio Fabro Est		(solo Bancomat)
Fabro	✦ Contrada Della Stazione, 68/m	0763 83.17.46	Filiale Margherita
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	Filiale Petalo
Guarda	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	Filiale Margherita
Montecastrilli	✦ Via Tuderte, 6	0744 94.04.64	Filiale Petalo
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	Filiale Petalo
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	Filiale Petalo
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	Filiale Petalo
Narni	✦ Via Tuderte, 52	0744 75.03.83	Filiale
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	Filiale Petalo
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	Filiale
Orvieto	✦ Via G. Garibaldi, 41	0763 45.01.63	Filiale
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	Filiale
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.93.55	Filiale Margherita
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	Filiale
Orvieto	✦ Località Ciconia c/o Ospedale Di Orvieto		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(cassa distaccata)
Penna In Teverina	✦ Borgo Garibaldi 12/14	0744 99.37.01	Filiale Petalo
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	Filiale Petalo
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 75.11.3	Filiale Petalo
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	Filiale
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	Filiale Petalo
Terni	✦ Largo Elia Rossi Passavanti, 9	0744 54.73.11	Filiale
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	Filiale
Terni	✦ Via Bonanni, 1	0744 36.84.48	Filiale Petalo
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	Filiale Margherita

Perugia e provincia

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	Filiale Margherita
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 65.16.30	Filiale
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 98.77.46	Filiale

Regione Lazio
Roma e provincia

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	Filiale
Fonte Nuova	✦ Via Palombarese, 429 e/f, Loc. Santa Lucia	06 53.21.85	Filiale Petalo
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	Filiale
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23-25-27	06 90.94.60.8	Filiale Petalo
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 62.74.17	Filiale Margherita
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	Filiale Margherita
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	Filiale Petalo
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	Filiale Petalo
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	Filiale Margherita
Tivoli	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	Filiale

Viterbo e provincia

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	Filiale
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	Filiale Margherita
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	Filiale
Lubriano	✦ Via 1° Maggio, 6	0761 78.04.41	Filiale Petalo
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	Filiale Petalo
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri	0761 75.46.62	Filiale
Viterbo	✦ Via Igino Garbini Snc	0761 33.30.73	Filiale Margherita
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	Filiale Petalo

Regione Toscana
Pistoia e provincia

Montecatini Terme	✦ Piazza Del Popolo, 14	0572 09.07.09	Filiale
Pistoia	✦ Via Fiorentina, 704	0573 19.41.58.1	Filiale Petalo
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	Filiale Margherita
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	Filiale

✦ = Sportello Bancomat

